

BOLLETTINO

DEI MUSEI COMUNALI DI ROMA

ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI DI ROMA

ESTRATTO

L'ALLESTIMENTO ESPOSITIVO DEL MUSEO CAPITOLINO AL TERMINE DEL PONTIFICATO DI CLEMENTE XII (1740)

Nel corso di una verifica dei numerosi documenti raccolti nel cospicuo Fondo Capponi, conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, al fine di confrontare le fonti relative agli interventi di restauro occorsi alle sculture capitoline negli anni iniziali di vita del Museo Capitolino, è emerso un piccolo quinterno, manoscritto accuratamente, dal titolo «*Breve Descrizione, del Museo, o sia studio d'eruditi Monumenti, erettovi novamente nel Campidoglio, dal Sommo Pontefice Clemente XII*»¹ (fig. 1).

Il documento è anonimo ma può attribuirsi con verosimiglianza, pur non essendo autografo, alla diretta volontà del marchese Alessandro Gregorio Capponi, che diresse come «*Custode e Presidente Antiquario*» il Museo Capitolino dalla fondazione sino alla sua morte (1734-1746)².

Tale convincimento trova motivo nella cronologia stessa del testo che, come vedremo, va individuata nel momento finale del pontificato di Clemente XII, nonché nella sua stessa presenza tra le personali carte di studio dell'erudito marchese.

Questo documento, sinora sfuggito agli studiosi, trova una copia sempre alla Biblioteca Apostolica Vaticana, intitolata quasi similmente «*Breve descrizione del Museo, ò sia studio d'antichi monumenti, eretto nuovamente nel Campidoglio dal Sommo Pontefice Clemente XII*», firmata da

¹ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Capponi 300, ff. 61-72. Ibi Appendice.

² Sulla figura ed il ruolo del Capponi cfr. C. PIETRANGELI, *I Presidenti del Museo Capitolino*, in «*Capitolium*» 26, 1963, pp. 604-609; A. PETRUCCI, *Capponi Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1976, vol. 19, pp. 10-13; M. GUARDUCCI, *Federico II e il monumento del Carroccio in Campidoglio*, in «*Xenia*», 8, 1984, p. 85 ss.; M. FRANCESCHINI, *La presidenza del Museo Capitolino (1733-1869) e il suo Archivio*, in «*Bollettino dei Musei Comunali di Roma*», n.s., 1, 1987, pp. 63-72; IDEM, *La nascita del Museo Capitolino nel Diario di Alessandro Gregorio Capponi*, in «*Roma moderna e contemporanea*», I, 3, 1993, pp. 73-80. M. P. DONATO, *Un collezionista nella Roma del primo Settecento: Alessandro Gregorio Capponi*, in «*Eutopia*», II, 1, 1993, pp. 91-102; EADEM, *I corrispondenti di A. G. Capponi tra Roma e la Repubblica delle lettere*, in «*Eutopia*», II, 2, 1993, pp. 39-47.

Breve Descrizione del Museo, e sia
studio d'eruditi Monumenti, eret-
to nouamente nel Campido-
glio, dal Sommo Pontefice
Clemente XII.

Nel primo ingresso obseruasi il Cortile, con la Fonte di buon pro-
spetto uagamente ornata di Statue, e due Colonne^{n.} unito
Lateralmente disposte, con propria, e ben intesa Architettura.

L'Antico Colosco d'un Fiume giacente dal uolgo detto Marforio,
per esercizio uato nel sacro Foro di Marte;

Ai lati della medesima si rauuano due gran Satiri di singo-
lar perfezione;

Quattro teste del Filosofo Platone sopra quattro porte, e due
sermini, quali serueno^a di ornamento all'accennato stile;

Due basi di forma quadrata, quali furono trouate al Sepo-
lcro, o uero piramide di Cestico con iscrizioni incise, che
significano il suo testamento sopra una del quali trame-
nto di una gamba;

Fig. 1 - Frontespizio della «Breve Descrizione del Museo» (Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi 300) (Foco BAV).

Gaspare Forier, figlio del «*sottocustode*» del Museo Capitolino Pietro Forier all'epoca della Presidenza del Capponi³. L'identità della grafia da due testi porta ritenere che anche il primo sia stato stilato dallo stesso Gaspare Forier.

Il documento in oggetto ha suscitato interesse poiché dà il modo di conoscere in maniera certa lo stato dell'ordinamento delle sculture del Museo Capitolino in un momento ben definito, al limite del pontificato di papa Clemente XII Corsini, il promotore della neoistituita raccolta museale pubblica, e prima quindi degli accrescimenti artistici dovuti a papa Benedetto XIV Lambertini⁴.

In particolare questa «*Breve Descrizione*» appare colmare un vuoto conoscitivo di circa quindici anni, quanto cioè intercorre tra la prima illustrazione del Museo Capitolino del 1736⁵, realizzata da Giambattista Gaddi, e la successiva utilizzabile del 1750, già attribuita al marchese Giovanni Pietro Lucatelli, ma che invece deve essere assegnata, come di recente è stato con fondamento proposto, all'abate Ridolfino Venuti⁶.

³ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Capponi 91. Questo documento è brevemente segnalato da E. BORSELLINO, *Il «Museo Capitolino» di G. C. Bottari e i cataloghi delle collezioni romane di antichità tra XVII e XVIII secolo*, nota 21, in *Roma e la nascita del Museo moderno nel XVIII secolo (Atti del Convegno, Roma 14/16.12.1989)*, c.s. Questa seconda «*Breve descrizione*», va ritenuta una riedizione più ampliata e completa di quella in oggetto. Pur non presentando cambiamenti di rilievo per quanto riguarda l'esposizione delle opere, essa più che un semplice inventario, si configura come un tentativo di catalogo anche scientifico, venendo riportate ad integrazione anche le notizie già pubblicate dal Gaddi. Ciò è particolarmente evidente ad esempio nella descrizione della Sala dei Filosofi. Numericamente è rilevabile una sola differenza nell'indice riepilogativo, dove alla voce «*Statue tra grandi, e piccole*» è segnalato il n. 70, anziché il precedente n. 67 (f. 23 r.). La datazione di questo documento, va posta con sicurezza sotto il pontificato di Benedetto XIV, trovando un preciso *terminu post quem* nella segnalata ubicazione definitiva della statua bronzea del papa Clemente XII (f. 8 v.; «*Non molto lungi si ravvisa la statua della gloriosa memoria del Pontefice Clemente duo Decimo di metallo, collocata sopra base di prezioso marmo greco, Opera del Bracci, fatta erigere dal Senato, in contrassegno di gratitudine*»), collocata nel Salone il 14 dicembre 1740, diversamente da quanto appare nella prima «*Breve Descrizione*», dove la base della statua pontificia appare ancora vuota (vedi *infra*, p. 35). Forse, anzi, il limite cronologico va spostato dopo il 31 agosto 1741, se nel «*Cameade, Filosofo ed Oratore in Cirene*» (f. 10 v.), può essere riconosciuta la testa, dalla stessa denominazione, rinvenuta nello scavo dello stradone di S. Croce in Gerusalemme, entrata in quel giorno al Musco Capitolino (vedi *infra*, p. 36).

⁴ C. PIETRANGELI, «*Munificentia Benedicti XIV*», in «*Bollettino dei Musei Comunali di Roma*», 11, 1964, pp. 49-54.

⁵ G. GADDI, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche*, Roma 1736, da ora GADDI.

⁶ *Museo Capitolino, o sia Descrizione dette Statue, Busti, Bassirilievi, Urne Sepolcrali, Iscrizioni, ed altre ammirabili, ed erudite antichità*, Roma 1750, da ora *Descriz.* 1750. La paternità del testo al Venuti, pur pubblicato dal Custode del Museo G. P. Lucatelli, è con sicurezza data dalla precisa indicazione di un codice cortonese (Cod. Cort. 567, c. 41). La cosa è del tutto comprensibile per altro sapendo che il Venuti dal 1744 era stato nominato «*Commissario delle Antichità e Presidente degli Scavi*». Per questa scoperta e per un quadro esauriente sulla complessa figura dello studioso cortonese, si veda F. PRIZZI,

Trattasi del periodo iniziale di vita del Museo, nel quale non solo trova impostazione il problema dell'allestimento espositivo delle sculture, ma anche vengono sperimentate soluzioni di effimera durata, condizionate certo dal rapido accrescimento delle raccolte, avutosi in quegli anni grazie alla continua opera di sensibilizzazione esercitata dal Capponi stesso in direzione dell'anziano pontefice, coadiuvato in questo dall'influente intervento del nipote di Clemente XII, il cardinale Neri Corsini. Testimonianza del lavoro preparatorio all'allestimento del Museo Capitolino, promosso dal Capponi, ci è fornita da un accurato disegno a penna, conservato nel Fondo Capponi della Biblioteca Apostolica Vaticana e recentemente pubblicato⁷.

In questo disegno, da datare a mio giudizio nel corso del 1734, deve riconoscersi una ipotesi progettuale, certamente elaborata dallo stesso marchese, per l'allestimento del Salone del Museo Capitolino, in tutto o in parte, ancora da realizzare.

Che questo disegno infatti sia solo un progetto di massima, adottato in seguito solo parzialmente, sembra attestato con sicurezza dalla descrizione redatta dal Gaddi nel 1736, che presenta la reale disposizione delle sculture del Salone del Museo Capitolino, con differenze anche notevoli, particolarmente nei lati lunghi⁸.

«*Ridolfino Venuti tra antiquaria e archeologia*», saggio introduttivo alla ristampa anastatica (Roma 1977) di R. VENUTI, *Accurata e succinta Descrizione Topografica delle Antichità di Roma*, 2 voll., Roma 1763. Non è utilizzabile ai fini conoscitivi delle raccolte capitoline la guida di G. ROISECCO, *Roma antica e moderna*. Roma 1745, poiché la parte riguardante il Museo Capitolino, è l'esatta replica, parola per parola, della descrizione del Gaddi, non trovandosi segnalati quindi gli interventi posteriori al 1736. L'attribuzione al Venuti di quest'ultima opera, anche alla luce di quanto sopra riferito, andrebbe forse sottoposta ad una verifica più attenta, non apparendo credibile un plagio così sfacciato e una così scarsa conoscenza delle nuove acquisizioni capitoline da parte dell'abate che, pur giovane, dal 1735 era «Aiutante di studio» proprio del cardinale Alessandro Albani.

⁷ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Codice Capponi 306, ff. 2, 3; M. G. BARBERINI, «*De Lavori ad un Fauno di Rosso Antico*», in «*Bollettino dei Musei Comunali di Roma*», n.s., VII, 1993, fig. 2. Il disegno, molto interessante, è pubblicato senza alcun commento.

⁸ Gaddi, 177-181. Nel lato lungo verso il Cortile del Museo, nel disegno compare come sesta statua, da sinistra a destra, una «*Musa*» (Inv. n. 641), invece della «*Vestale*» (Inv. n. 636); come decima statua il «*Giove*» in nero antico da Anzio (Inv. n. 655, in realtà collocato nella Galleria), invece della «*Prefica*» (Inv. n. 640). Nel lato lungo verso la piazza, da sinistra a destra, compare come prima statua la «*Flora*», invece della «*Clemenza*» (Inv. n. 642); come terza statua la suddetta «*Prefica*», invece del «*Faunetto*» (Inv. n. 239); come quinta statua compare la «*Pomona*» (Inv. n. 39, in realtà collocata nell'atrio), invece del «*Tolomeo Appione*» (Inv. n. 648); il suddetto «*Tolomeo Appione*» compare come sesta statua invece della «*Amazzone Ferita*» (Inv. n. 651); come ottava statua compare lo «*Esculapio*» in nero antico da Anzio (Inv. n. 659, in realtà collocato nella Galleria), invece della suddetta «*Musa*»; come nona statua compare la «*Pudicitia*» (Inv. n. 41, in realtà collocata nel prospetto della fontana del Cortile), invece dello «*Endimione*» (Inv. n. 36); come decima statua compare la suddetta «*Amazzone ferita*», invece della «*Giunone*» (Inv. n. 731). Nel lato corto verso la Sala dei Filosofi compare la suddetta «*Vestale*», invece della «*Flora*».

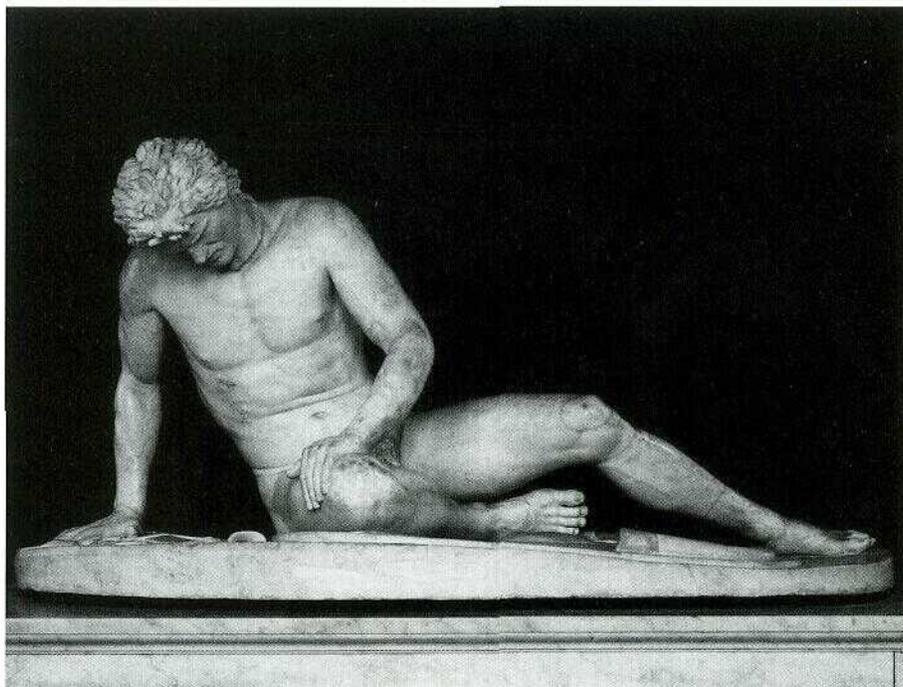


Fig. 2 - Roma, Museo Capitolino - *Galata morente* (Foto Museo).

Il fervore delle attività, l'impegno organizzativo e la tensione intellettuale profusa dal Capponi in quest'impresa trovano ampio riscontro nelle pagine del suo personale *Diario*, redatto con attenzione minuziosa, intitolato «*Statue di Campidoglio*»⁹.

Nel *Diario* si trovano descritti tutti i momenti significativi della vita del Museo Capitolino, e di particolare importanza risultano le notizie relative alle acquisizioni di nuove sculture, posteriormente alla sistemazione della Collezione Albani, al loro restauro e alla loro collocazione negli spazi museali.

Il Capponi infatti racconta in dettaglio dell'acquisto del *Gladiatore Ludovisi*¹⁰ e delle sculture che dovevano servire d'ornamento al prospetto

⁹Il *Diario* è conservato presso l'Archivio Storico Capitolino, Archivio Cardelli, volume 47. Devo alla cortese liberalità del dott. Michele Franceschini la possibilità d'aver potuto visionare l'importante testo, di cui è in corso di stampa l'edizione critica.

¹⁰*Diario*, f. 10 e ss.; su queste vicende vedi M. FRANCESCHINI, *L'acquisto del Gladiatore Ludovisi per il Museo Capitolino*, in *Il Galata Capitolino*, Roma 1988, pp. 44-45. Cfr. Appendice, f. 4 r., nota 77.

della Fontana del Marforio, realizzato dall'architetto Filippo Barigioni¹¹, del dono da parte del Cardinale Oitoboni di «*due statue di marmo ài altezza di palmi 9, una Giulia di Tito et una Diana Lucifera*», collocate nelle due grandi edicole della Galleria¹².

Scorrendone le pagine si ritrovano altre interessanti notizie, come, al 6 giugno 1737, quella relativa all'acquisto per la somma di 1000 scudi del gladiatore restaurato dal Monnot, affinché «*corrisponda all'altra del Gladiatore Ludovisi*», sistemato infatti simmetricamente a quello nel Salone¹³ (figg.2-3).

È dell'aprile dell'anno seguente poi il suggerimento al cardinale Corsini, da parte del Capponi, d'intraprendere l'acquisto della statua «*di Appollo bellissima più grande del naturale che tiene nel suo studio M. Carlo Napolioni*», il che effettivamente avvenne per la somma di 800 scudi¹⁴ (fig. 4).

Non mancano poi le tracce nel *Diario* di un vero e proprio lavoro di «*équipe*» coordinato dal Capponi, come si evince già dalle fasi di allestimento e disposizione della Sala degli Imperatori, per le quali intervennero personaggi del calibro del canonico Baldani, dei noti antiquari Francesco Ficotoni e Francesco Palazzi e dello stesso cardinale Alessandro Albani¹⁵, ed anche dall'episodio narrato in seguito quando, dovendo scegliere dalla Villa Mattei alla Navicella alcune delle opere d'arte ivi raccolte da portare in Campidoglio, il marchese richiese la consulenza dello scultore Napolioni e del disegnatore Giovanni Domenico Campiglia¹⁶.

¹¹*Diario*, f. 15 r. e 25 v. dove al 3 marzo 1735 si legge: «*ed essendofinito ilprospetto fatto fare alla fontana alla statua di marforiogiacché ci volevano n. 4 statue di palmi 9 a guarnire 4 pilastri, dopo molte diligenze, ne comprai due di donne con teste Imper.li antiche e di belli panneggiamenti, le quali, presi dai P. P. Carmelitani Scalzi alla nuova chiesola al Monte di Pietà; ove già era il Palazzo alla famiglia Barberini, e quelle statue erano in duenicchie in quel entrone*». Cfr. Appendice, f. 1 r. nota 1. Sulla figura del Barigioni si veda da ultimo, G. DELFINI, *Il palazzo «alle Quattro Fontane»*, in *Committenze della famiglia Albani. Note sulla Villa Albani Torlonia (Studi sul Settecento Romano I)*, Roma 1985, p. 101.

¹²*Diario*, f. 36 v., al giorno 11 ottobre 1735. La collocazione avvenne, dopo il restauro, il 28 gennaio 1736, cfr. *Diario*, f. 39 r. Cfr. Appendice, f. 8 r., note 200, 201.

¹³*Diario*, ff. 50 v.-52 r. Cfr. Appendice, f. 4 r., nota 78. Lo scultore francese Pierre-Etienne Monnot (1657-1733) era morto pochi anni prima a Roma, dopo una lunga e onorata attività.

¹⁴*Diario*, f. 54 r. e 58 v. Inv. n. 736. Sala del Galata. *Descriz.* 1750, 29; *Mus. Cap.* 346, n. 7, tav. 86. Sulla poco nota figura dello scultore Carlo Antonio Napolioni e sulla sua attività è ora in corso di scampa, da parte dello scrivente, un lavoro complessivo di riconoscimento e studio degli interventi a lui attribuibili nell'ambito del Musco Capitolino. Si veda inilmente M. G. BARBERINI, «*De lavori ad un Fauno di rosso antico*» ed altre sculture del Museo Capitolino (1736-1742). Alessandro Gregorio Capponi, Carlo Antonio Napolioni e Clemente Bianchi, in «*Bollettino dei Musei Comunali di Roma*», 7, 1993, pp. 23-35; EADEM, *La vita di Bartolomeo Cavaceppi*, in *Bartolomeo Cavaceppi scultore romano (1717-1799)*, Roma 1994, p. 17 s.

¹⁵*Diario*, f. 17 v. e s. Sulla figura del cardinale Albani si veda S. RÖTTGEN, *Alessandro Albani*, in *Forschungen zur Villa Albani*, Berlin 1982, p. 123 ss.

¹⁶*Diario*, f. 59 v., al giorno 27 maggio 1738. Al Campiglia (Lucca 1692-Roma 1772?), artista di

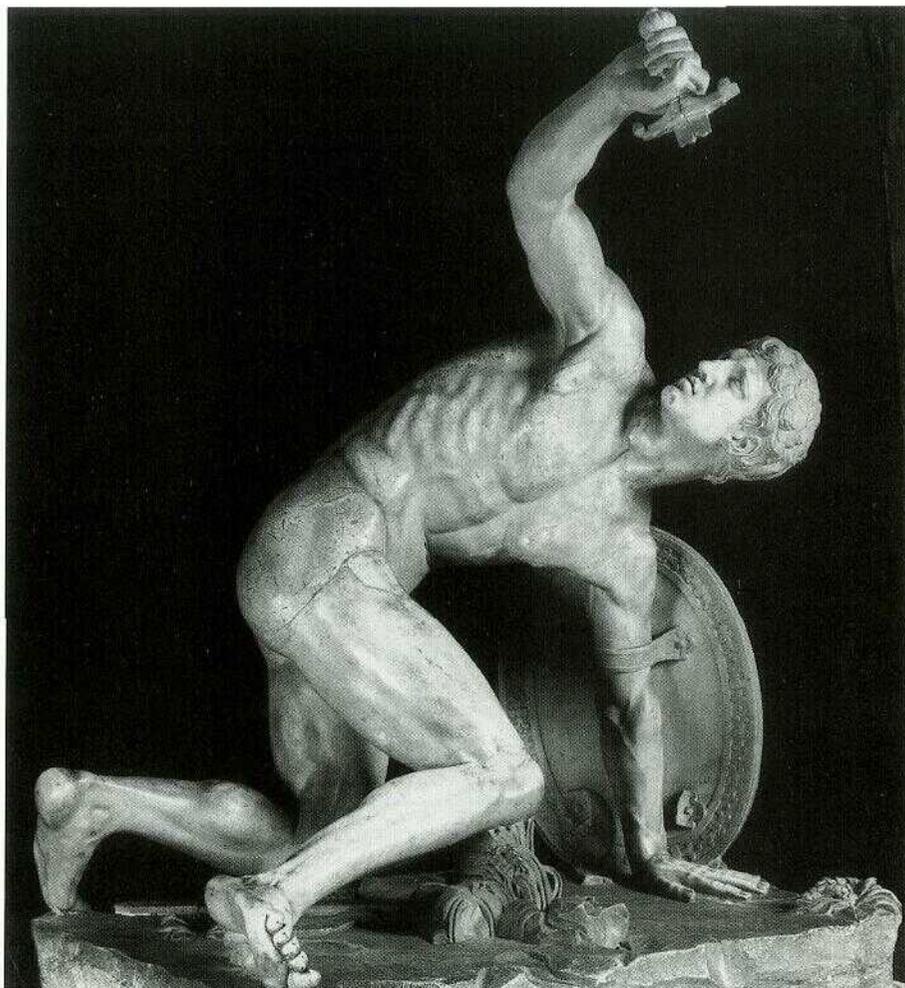


Fig. 3 - Roma, Musco Capitolino - «Gladiatoreferito» (Foto Museo).

Il desiderio, da parte del Capponi, di arricchire ulteriormente le collezioni capitoline assume negli anni successivi una tendenza sempre più qualitativa mirante a fare entrare nel Museo opere veramente degne e di rico-

primaria importanza, fu affidato poi il compito di eseguire i disegni preparatori per le incisioni delle tavole illustrative dell'edizione monumentale di G. G. BOTTARI, *Del Museo Capitolino*, voll. I-III, Roma 1741-1755.

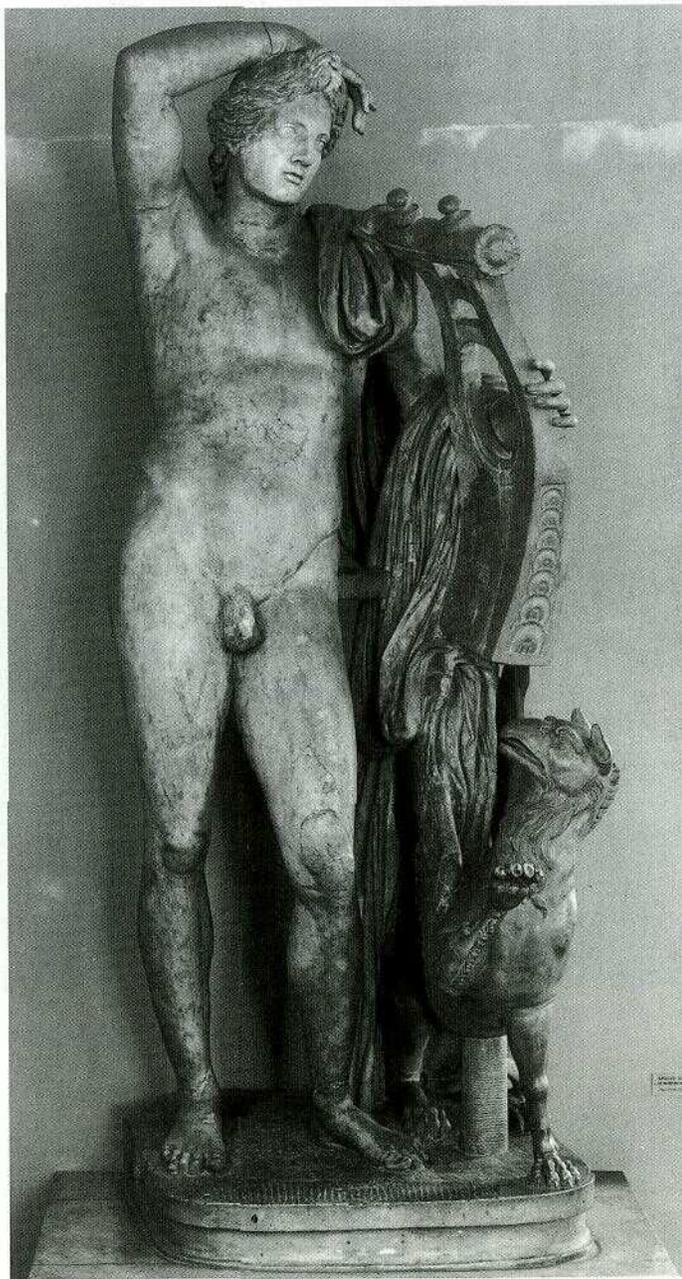


Fig. 4 - Roma, Museo Capitolino – *Apollo citharedo* (Foto Museo).

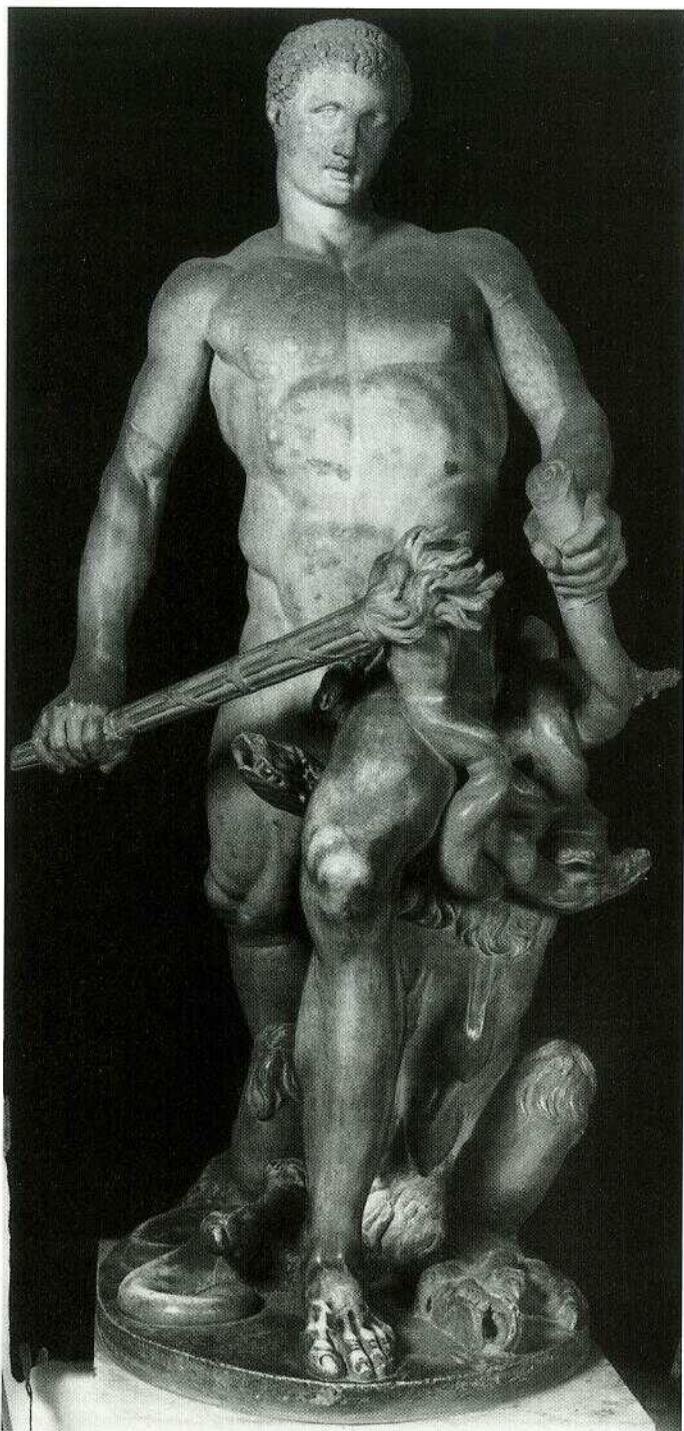


Fig. 5 - Roma, Museo Capitolino - *Èrcole in lotta con l'Idra* (Foto Museo).



Fig. 6 - Roma, Musco Capitolino – «Sacerdotessa di Bacco» (Foto Musco).

nosciuto prestigio, rifiutandosi egli di acconsentire all'ingresso di sculture di livello mediocre ¹⁷.

¹⁷ Così era avvenuto nel 1734, quando Clemente XII «volle donare al duca di Palombara scudi mille per il tronco di una statua creduta di Apollo, la quale, per non essere propria del Campidoglio, non stimai bene di portare lassù, ma di lasciarla nella istessa casa del suddetto duca», cfr. *Diario*, f. 66 v.; e la cosa si ripeté nel giugno 1738 per un gruppo di sculture di proprietà del duca Latiti, di cui si sospese l'acquisto, cfr. *Diario*, f. 61 v. L'atteggiamento di estrema prudenza del Cappóni è evidente anche nell'episodio dell'acquisto di n. 500 iscrizioni di proprietà di Francesco Ficoroni, non concordato con lui medesimo, che gli fa affermare, al cospetto del cardinale Corsini, come «per il Campidoglio quelle non sono al caso, per non ve n'essere se non poche bufine e degne di quel luogo», cfr. *Diario*, f. 67 r.

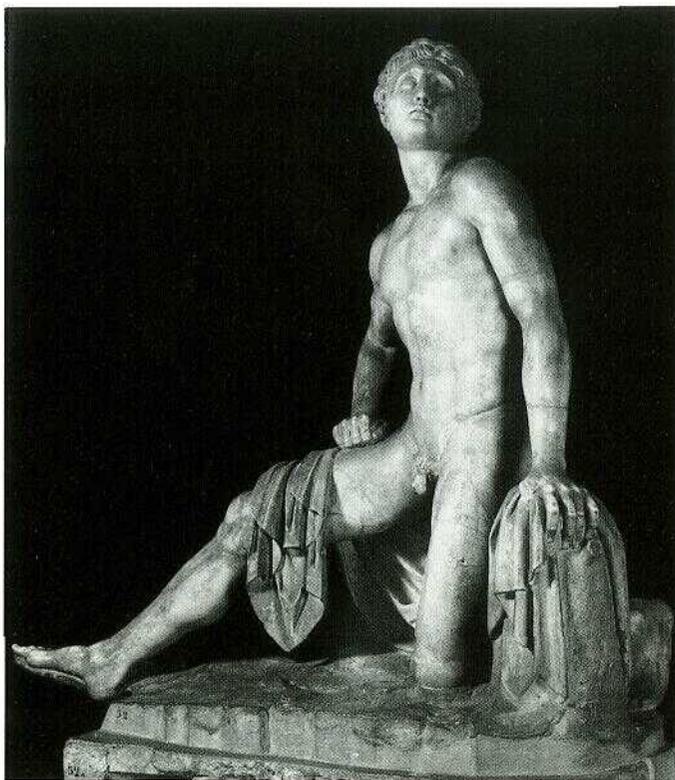


Fig. 7 - Roma, Musco Capitolino - *Niobideferito* (Foto Museo).

Secondo questo criterio vengono condotte le trattative d'acquisto per la celebre statua colossale del Pirro, proprietà avita di Casa Massimo¹⁸, e per quattro sculture della Casa Verospi, tra le quali il noto gruppo di *Èrocle in lotta con l'Idra di Lerna*¹⁹ (figg. 5-8).

¹⁸Le vicende dell'acquisto, del restauro lungo ed impegnativo, e della finale collocazione coprono un arco di tempo dal giugno 1738 al 3 febbraio 1740, cfr. *Diario*, ff. 61 v.-68 v. Appendice, f. 2 r., nota 20.

¹⁹Insieme all'*Èrocle* vengono acquistati una *sacerdotessa di Bacco* («alla quale è stata rifatta la tena e le braccia»), un *figlio di Niobe* («non vi è altro di autico che il busto»), e una bella *testa 4: Bacco*, trasportaci poi in Campidoglio il 24 ottobre 1738, cfr. *Diario*, ff. 62 v.-64 r. Rispettivamente Inv. n. 236. Galleria. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 134, n. 61, tav. 22; Appendice, f. 4 r., nota 76. Inv. n. 299, Galleria. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 89, n. 8, tav. 18; Appendice, f. 3 r., nota 41. Inv. n. 254. Galleria. Descriz. 1750, 37; Mus. Cap. 121, n. 48, tav. 21; Appendice, f. 5 r., nota 106. Forse inv. n. 290. Galleria. Mus. Cap. 96, n. 17; tav. 27. Importante per la conoscenza della storia della scultura del Niobide, la notizia, riportata nel *Diario* stesso (f. 64 r.), del suo restauro nel 1619 da parte di «un certo



Fig. 8 - Roma, Museo Capitolino - «Pirro» (Foto Museo).

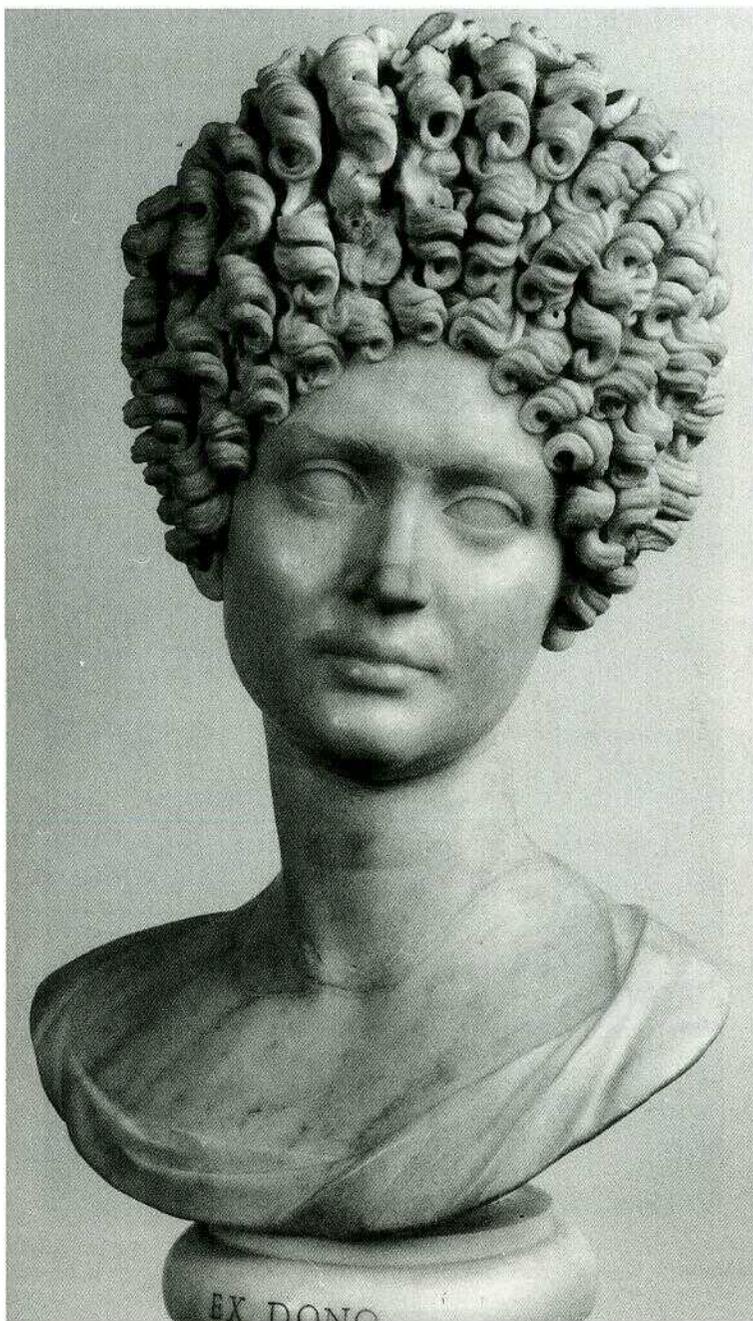


Fig. 9 - Roma, Museo Capitolino - Busto «Fonseca» (Foto Museo).



Fig. 10 - Roma, Musco Capitolino - *Fanciullo con l'Oca* (Foto Museo).

La collocazione del Pirro nel Museo Capitolino il 3 febbraio 1740 segna l'ultima fatica realizzata dal Capponi durante il pontificato di Clemente XII, che infatti muore il 6 febbraio, fatica che egli spinse affinché fosse realizzata il più celermente possibile, quasi impegno morale, con il papa ancora vivente²⁰.

Questa rapida presentazione degli avvenimenti principali del Museo Capitolino, così come ci sono narrati nel *Diario* del marchese Capponi, è sembrata necessaria per tentare di fissare la datazione della «Breve Descrizione» oggetto della nostra ricerca.

In essa infatti, oltre a riconoscersi molte delle sculture più sopra segnalate, viene chiaramente descritta come collocata nell'Atrio del Museo «La gran statua di Pirro», che appunto venne posta *in situ* il 3 febbraio 1740²¹.

Nel *Diario* cappom'ano bisogna arrivare sino al 9 settembre 1740 per ritrovare descritta una nuova acquisizione di opere d'arte per il Museo Capitolino. Si tratta in questo caso del prestigioso dono da parte del principe Fonseca Evora d'Aracoeli del superbo busto allora creduto rappresentare Giulia, figlia di Tito²² (fig. 9).

Sfortunatamente non sappiamo se la «Giulia figliola», presente nella «Breve Descrizione» tra le opere collocate nella «Stanza della serie Impe.le con Famiglie, è Donne Auguste», corrisponda a quella²³; infatti nello stesso *Diario* poco dopo si dice:

«A di 7 ottobre detto, Sua Santità si degnò di venire a vedere privatamente l'opera da esso non veduta della collocazione delle statue fatte portare qui dalla santa memoria di Clemente XII° e certo gli fece specie e ne parlò con molta clemenza e lode; et alla sua presenza riservai di porre in serie il

Giovanni Antonio Paracca da Valsolda». Trattasi di Giovanni Antonio Paracca detto il Valsoldo, operante a Roma dal 1585 sino almeno al 1625, scultore e restauratore di statue antiche, efr. RUCCOBONI, *op. cit.* (nota 24), pp. 117-124.

²⁰ Questa volontà è chiaramente espressa nel *Diario*, ff. 67 v.-68.

²¹ Inv. n. 58. Atrio. Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 39, n. 40, tav. 7. Cfr. Appendice, f. 2 r., nota 20.

²² *Diario*, f. 69 r.: «Avendomi il principe Fonseca Evora d'Araceli, ministro di Portogallo, notificato giorni sono che era di partenza per andare al suo vescovato di Porto, ma che voleva lasciare una memoria di sé al Campidoglio e questa era una testa di marmo con poco busto di Giulia, figlia di Tito, la quale 6 annifa egli comperò da casa Casale, opera di una bellezza et artificiosingolare, con esprimersi meco che le pareva male il portare fuori di Roma un'opera così bella, e difatti io, che in considerano tale e non potendola havere per danari, più di una volte in tempo di Clemente XII° gliene havevo fatte doglianze che quella si portasse via da forestieri, insomma mandai più volte il signor Pietro Forier da detto principe Evora. Oggifinalmente, venerdì 9 settembre 1740, è venuta detta testa in Campidoglio, colla memoria del dono scritta nel suo pieduccio». Inv. n. 424. Sala degli Imperatori. Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 193, n. 23, tav. 49.

²³ Appendice, f. 6 r., nota 141.

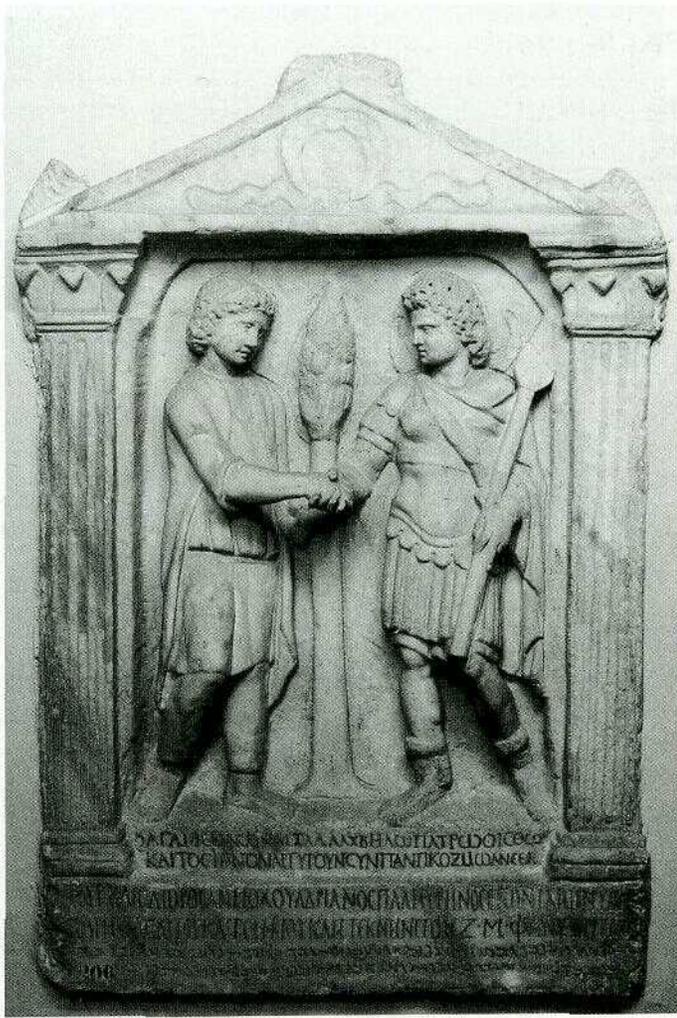


Fig. 11 - Roma, Museo Capitolino – Bassorilievo con iscrizione palmirena (Foto Museo).

busto di Giulia di Tito, donato dal principe Evora, levandone un altro busto dell'istessa donna, più inferiore. Non vi intervennero né li signori Conservatori, né altri e quivi lo servii io solo, Alessandro Gregorio Capponi, presidente di detto museo»²⁴.

Dal questo passo sembra evidenziarsi, oltre al legittimo orgoglio per l'eccezionale visita privata del pontefice, la presenza di un preesistente ritratto denominato «*Giulia figliola [di Tito]*», anteriore all'ingresso nelle raccolte capitoline del più raffinato e qualitativo busto «*Fonseca*», che nella serie imperiale prese il posto di quello.

Il fatto che nella «*Breve Descrizione*» sia segnalato un solo ritratto con quella denominazione, porta a ritenere che il busto «*Fonseca*» non fosse stato ancora acquisito dalle collezioni capitoline all'epoca della redazione della «*Brave Descrizione*».

Altro termine cronologico di sicuro riferimento emerge ancora dall'esame particolareggiato del documento vaticano, dove, nell'ambito della descrizione delle sculture poste nel Salone, troviamo specificata, come ubicata sul lato corto dell'ambiente, entrando dalla Galleria a destra, «*La Base, ove va collocata La Statua del Pontefice Clemente XII*».

Dal che chiaramente si evince che la statua del pontefice, all'epoca della redazione della «*Breve Descrizione*» non era stata ancora collocata sulla base ad essa destinata.

Al proposito può destare sorpresa il fatto di trovarla descritta dal Gaddi, già nel 1736, con le parole «*Mirasi questa a Sedere nel prospetto di man dritta*»²⁵, ma tale citazione, conoscendo la storia lunga e travagliata dell'opera, deve essere certamente ritenuta un'anticipazione della sistemazione data per sicura e in tempi rapidi. In realtà infatti la scultura, da realizzarsi in bronzo, fu decretata il 10 settembre del 1734, ma il lavoro di esecuzione del modello fu affidato allo scultore Pietro Bracci solo il 20 maggio 1735, dovendo curare la fusione Francesco Giardoni.

L'opera dovette richiedere molto più impegno del previsto, essendo collocata finalmente nel Salone del Museo Capitolino solo il 14 dicembre 1740, a più di dieci mesi dalla morte del pontefice, e destinata poi ad una durata effimera venendo distrutta nel 1798 durante l'occupazione francese di Roma²⁶.

²⁴ *Diario*, f. 70 r.

²⁵ GADDI, 177.

²⁶ Sulle vicende riguardami la statua cfr. E. STEIMANN, *Die Statuen der Päpste auf dem Kapitol*, in *Miscellanea Francesco Ebrle*, IT, Roma 1924, 497-499. Sull'opera del Bracci cfr. A. RICCOBONI, *Roma nell'Arte. La scultura nell'evò moderno dal Quattrocento ad oggi*, Roma 1942, pp. 292-299. A lui è probabilmente da attribuire il ritratto di Clemente XII posto nel prospetto della fontana del Marforio. Per



Fig. 12 - Roma, Museo Capitolino - «Diana Lucifera» (Foto Museo).

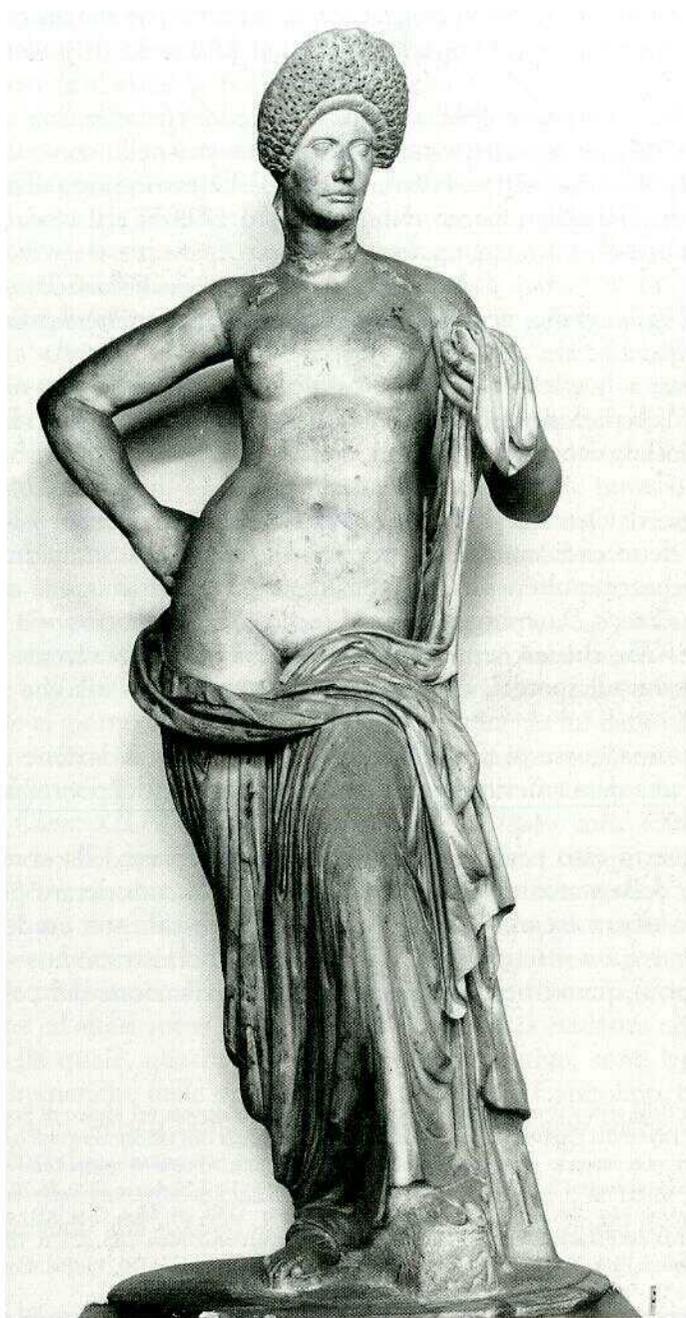


Fig. 13 - Roma, Museo Capitolino - «Giulia di Tito» (Foco Museo).

Appare certa ancora la constatazione del fatto che nel documento vaticano non compaiono le opere entrate nel Museo in data successiva al 1740.

Mancano in particolare la statua del «putto che abbraccia un cigno», rinvenuta insieme ad «una testa e busto di filosofo» nello scavo di realizzazione dello «stradone» che da S. Giovanni in Laterano porta alla chiesa di S. Croce in Gerusalemme, in data 29 agosto 1741²⁷, e il «bassorilievo di marmo, alto palmi 5 e largo palmi 3, con due figure che si danno la mano, ma rotte, con iscrizione palmirena», proveniente da Villa Giustiniani a S. Giovanni in Laterano, acquisito dalle collezioni capitoline il 30 novembre 1741²⁸ (figg. 10-11).

In base a queste considerazioni si devono ritenere come *terminus post quem* per la redazione del documento vaticano la data di collocazione della statua colossale del cosiddetto *Pirro*, fissata con sicurezza al 3 febbraio 1740, e come *terminus ante quem* prudenzialmente il 14 dicembre 1740, data in cui la statua di Clemente XII venne collocata sulla sua base nel Salone.

Ciò detto riteniamo che il periodo di tempo così individuato possa essere circoscritto ulteriormente, considerando in particolare la intitolazione della «Breve Descrizione», con l'indicazione del «Sommo Pontefice Clemente XII», che lascia presumere papa Corsini ancora vivente²⁹.

Due sono le ipotesi, a questo proposito, più plausibili che sembrano emergere.

La prima, forse preferibile, porta a ritenere la redazione del documento in una data anteriore non di molto alla morte del pontefice il 6 febbraio 1740.

In questo caso però è probabile che l'indicazione della avvenuta collocazione della statua del *Pirro* nel Museo sia da considerare preventiva, cioè non ancora eseguita, sebbene certa: a meno di non credere che la «Breve Descrizione» sia stata compilata proprio nel ristretto lasso di tempo di tre giorni, quanti ne intercorsero tra la sistemazione del colosso e la

un'immagine della statua si veda l'incisione di Rocco Pozzi, conservata nel Museo di Roma a Palazzo Braschi. Nel Diario del Capponi, f. 53 r., troviamo solo la notizia dell'affidamento dell'opera al Bracci e al Giardoni, non venendo segnalata la successiva collocazione. Questo si spiega con il fatto che nel Diario abbiamo un «vuoto informativo» tra il 14 novembre 1740 e il 20 marzo 1741, ff. 70 v., 71 r.

²⁷ Diario, f. 71 v. Inv. n. 713. Sala del Fauno. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 321, n. 16, tav. 20. Inv. n. 522. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 42 («Isocrate l'Oratore»); Mus. Cap. 227, n. 18, tav. 56.

²⁸ Diario, f. 71 v. Inv. n. 1206. I Sala Terrena a sinistra. Descriz. 1750, 19; Pal. Cons. 257, n. 3, tav. 100.

²⁹ Diversamente è probabile che troveremmo esplicitato lo stato oltremondano del pontefice con una formula del tipo «dalla Santa Memoria di Clemente XII», come appunto ritroviamo nello stesso Diario, f. 71.

morte del pontefice. La seconda ipotesi invece, ponendo come punto fermo l'avvenuta sistemazione nell'Atrio del *Pino* il 3 febbraio 1740, e non ritenendosi probabile la realizzazione della «*Breve Descrizione*» prima della morte di Clemente XII giunta poco dopo, spinge a considerare la compilazione come realizzata tra quella data e il 17 agosto 1740, quando il lungo conclave si aprì con l'elezione di Prospero Lambertini al soglio pontificio col nome di Benedetto XIV, in un interregno quindi che con fondamento poteva essere ascritto integralmente, almeno per il Museo Capitolino, ancora alla attività del precedente pontefice.

Analizzando ora il testo del documento ci si può rendere conto come questa «*Breve Descrizione*», redatta in maniera estremamente sobria, non abbia probabilmente avuto altro scopo che quello di costituire una sorta di Inventario delle opere più significative raccolte nel Museo Capitolino, illustrate secondo un criterio rigorosamente topografico, per ambienti espositivi.

Non ne conosciamo la funzione precisa, ma possiamo ritenere con un certo fondamento che il testo rappresentasse una sorta di Guida o Inventario amministrativo interno, redatto in una forma compendiarica e succinta, che periodicamente doveva venire aggiornato, a partire forse da inventari amministrativi più completi ed esaustivi. Così infatti sembrerebbe anche indurre a pensare la notizia, riportata dal marchese Capponi nel suo *Diario* al giorno 17 settembre 1735, dell'ordine da lui dato «*di stendere una compendiosa descrizione di tutto quello, che presentemente esiste nel Palazzo detto di Marforio, ove sono state collocate le statue che la S.tà di N.S. P.P. Clem. XII hà comprate dal Card. Ales. Albani, colla mia Direzione e Presidenza*»³⁰, documento che appare realizzato compiutamente nel marzo 1736³¹, ma di cui a tutt'oggi non è stato possibile trovare traccia.

Lo scopo inventariale della «*Breve Descrizione*», pur nelle semplificazioni, in alcune dimenticanze, nelle volute omissioni (non è preso in considerazione praticamente tutto il materiale, anche figurato, costituito da cippi, urne ed altari votivi e funerari), appare in tutta evidenza nella pagina finale, nella quale, quasi sorta di indice riepilogativo, sono riportate le quantità numeriche delle opere raccolte nel Museo Capitolino, divise per, diremmo oggi, «classi tipologiche», trovando qui spazio anche i materiali non presenti singolarmente nella descrizione.

Sono così raccolte e classificate le statue, i busti e le teste (suddivisi tra appartenenti alla «*Serie Imperiale*», ai «*Filosofi*», a quelli di varia natu-

³⁰*Diario*, f. 35 v.

³¹*Diario*, f. 39 v.

ra), i bassorilievi, le are figurate, i sarcofagi, le «*Olle Cinerarie istoriate*», i cippi funerali, i «*termini*» con particolari caratteristiche, le statue egizie, le iscrizioni marmoree e financo le colonne.

Complessivamente, stando a questo indice, nel momento cronologico sopra individuato, il Museo Capitolino raccoglieva n. 509 opere di scultura varia, n. 600 epigrafi e n. 13 colonne.

L'analisi comparata tra la «*Breve Descrizione*» e la precedente guida del Gaddi permette di evidenziare in maniera piuttosto sicura i cambiamenti di disposizione delle opere e le nuove acquisizioni del Museo Capitolino tra il 1736 e il 1740.

Questi principalmente possono essere riassunti, secondo il percorso di visita del Museo a quei tempi, così ambiente per ambiente:

CORTILE

- Nel 1736 era presente in una delle finte porte un non meglio precisato bassorilievo, che non compare in seguito ³².
- Nel 1736 le basi iscritte provenienti dalla piramide di Caio Cestio erano ubicate nell'Atrio ³³.

ATRIO

- Nella «*Breve Descrizione*» appare la statua del *Pirro*, da poco acquistata ³⁴.
- Nella «*Breve Descrizione*» appare il «*frammento di una gamba*», da poco acquistato ³⁵.
- Nella «*Breve Descrizione*» qui compare la «*Statua Sedente di Parrà*», nel 1736 presente nella Sala del Fauno ³⁶.

SCALONE

- Non si riscontrano cambiamenti di rilievo.

SALA DEL GALATA («*Stanza Prima. Detta del Vaso*»)

- Nella «*Breve Descrizione*» qui compare il *Vaso*, nel 1736 presente nel Salone ³⁷.

SALA DEL FAUNO («*Stanza Seconda. Detta dell'Ercole*»)

- Nella «*Breve Descrizione*» appare la «*Statua sedente di vecchia Sacerdotessa di Bacco*», da poco acquistata ³⁸.

³² GADDI, 148.

³³ GADDI, 151; Appendice, f. 1 r., nota 5.

³⁴ Cfr. Appendice, f. 2 r., nota 20.

³⁵ Si tratta della «*prova d'artista*» fatta per il restauro dell'*Ercole in lotta con l'Idra* di Casa Verospi, pervenuto al Museo insieme alle altre sculture acquistate in quella occasione. Appendice, f. 1 r., nota 6; e *supra* p. 34, nota 19.

³⁶ Appendice, f. 2 r., nota 22.

³⁷ Appendice, f. 2 v., nota 29.

³⁸ Già nella Collezione Verospi. Passata poi in proprietà del cardinale Ottoboni venne donata al Museo dopo il 1741. Cfr. Appendice, f. 3 r., nota 41. Cfr. *supra* nota 12.

- Appare la «*Statua d'Appollo*», da poco acquistata ³⁹.
- Non compare «*La gran Statua di Paolo IV*», presente nel 1736 ⁴⁰.
- Non compare «*La Statua di Costantino Magno*», presente nel 1736 ⁴¹.

SALONE («*Sala Grande*»)

- Nella «*Breve Descrizione*» appare la statua del *Galata*, da poco acquistata ⁴².
- Appare il *Gladiatore* del Monnot, da poco acquistato ⁴³.
- Appare «*La Statua di Ercole che uccide l'Idra*» da poco acquistata ⁴⁴.

SALA DEI FILOSOFI ⁴⁵

- Nella «*Breve Descrizione*» appaiono le «*due Statue, parte della favola di Niobe*», delle quali la maschile era stata da poco acquistata ⁴⁶.

SALA DEGLI IMPERATORI

- Nella «*Breve Descrizione*» compare il busto di «*Marciami Sorella*» ⁴⁷.

GALLERIA

- Nella «*Breve Descrizione*» appare il «*bassorilievo, ove è effigiato un Sacerdote gallo*», da poco acquistato ⁴⁸.
- Non compaiono, presenti nel 1736, «*due altre figure coricate su letticiuoli*» ⁴⁹.

SALA DELLE COLOMBE («*Stanza delle Miscellanees*»)

- Appare la «*Statua di Cerere sedente*», non presente nel 1736 ⁵⁰.

³⁹ Appendice, f. 3 r., nota 43.

⁴⁰ CADDI, 200. La statua venne trasterita nel 1738 nel Palazzo del S. Uffizio. Cfr. *Diario*, 54 r.

⁴¹ GADDI, 200. La statua lasciò il Campidoglio il 28 marzo 1737, per essere collocata nel portico di S. Giovanni in Laterano. Cfr. *Diario*, 49 v.

⁴² Appendice, f. 4 r., nota 77. Cfr. *supra* nota 10.

⁴³ Appendice, f. 4 r., nota 78. Cfr. *supra* nota 13.

⁴⁴ Appendice, f. 4 r., nota 76. Cfr. *supra* nota 19.

⁴⁵ Le differenze presenti tra la descrizione del Gaddi e la «*Breve Descrizione*», sono per lo più imputabili ad una diversa valutazione delle identificazioni delle ermie e dei busti, piuttosto che il cambiamenti o ad aggiunte successive, infatti il numero di questi, unno nel Gaddi, 184, che nel documento vaticano è riportato ammontare esattamente a centodieci.

⁴⁶ Appendice, f. 5 r., nota 106. Cfr. *supra* nota 19.

⁴⁷ Appendice, f. 6 r., nota 148.

⁴⁸ Appendice, f. 8 v., nota 219.

⁴⁹ Da identificare con inv. n. 211. Palazzo dei Conservatori, Galleria dei Fasti Moderni. GADDI, 164 s.; Descriz. 1750, 60; Mus. Cap. 72, n. 2, tav. 15; e inv. n. 1999. Palazzo dei Conservatori, Galleria dei Fasti Moderni. Gaddi, 164 s.; Descriz. 1750, 60; Pal. Cons. 203, n. 45a, tav. 39. Il fatto di trovare le due sculture allo stesso posto tanto nel 1736, quanto nel 1750, può far pensare ad una involontaria omissione dovuta al redattore della «*Breve Descrizione*».

⁵⁰ Appendice, f. 9 r., nota 230.

- Non compare, presente nel 1736, «*la statuetta di Zenone Filosofo, capo de' Stoici*»⁵¹.
- Non compare, presente nel 1736, «*la testa, o sia erna di un Pirro conelmo greco*»⁵².

Di qualche interesse può poi constatare il raffronto tra la «*Breve Descrizione*» e la guida pubblicata dal marchese Lucatelli nel 1750, utile ad evidenziare l'ulteriore accrescimento delle raccolte capitoline, nonché i cambiamenti espositivi intercorsi nel quarto decennio del '700, sotto il pontificato di Benedetto XIV.

Anche in questo caso i principali avvenimenti possono utilmente essere presentati e seguiti ambiente per ambiente:

CORTILE

- Non compaiono nel 1750 le basi iscritte provenienti dalla Piramide di Caio Cestio, collocate nuovamente nell'Atrio⁵³.

ATRIO

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Il sarcofago di *Aurelia Extricata*, da poco acquisito⁵⁴.
- Il sarcofago con scene di caccia al cinghiale e ai daini⁵⁵.
- Base con rilievi illustranti la leggenda di *Giove*⁵⁶.
- Maschera femminile con corona turrata⁵⁷.
- Base con le fatiche di *Ercole*⁵⁸.
- Altare dedicato da T. *Albanus Principianus*⁵⁹.
- Torso di *Apollo* da Villa Palombara⁶⁰.

⁵¹ Inv. n. 196. Palazzo dei Conservatori, Galleria dei Fasti Moderni. Gaddi, 171; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 68, n. 15, tav. 12. Comparando l'opera tanto in Gaddi, che in Descriz. 1750 nella stessa collocazione, l'assenza in «*Breve Descrizione*» è probabilmente una involontaria omissione.

⁵² Inv. n. 581. Sala del Galata. CADDI, 173; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 246, n. 68, tav. 57. Essendo l'opera, presente nella stessa collocazione tanto nel 1736, che nel 1750, porta a ritenere che la assenza nella «*Breve Descrizione*» debba essere considerata una involontaria omissione.

⁵³ Vedi *supra* nota 33.

⁵⁴ Inv. n. 816. Palazzo dei Conservatori, Scala, Primo, Ripiano. Descriz. 1750, 10; Pal. Gons. 26, n. 8, tav. 11. Trovato nel gennaio del 1745 nel cimitero di S. Callisto, entrò nel Museo il 15 febbraio successivo, cfr. *Diario*, 84 v.

⁵⁵ Inv. n. 837. Museo Nuovo, Descriz. 1750, 11; Pal. Cons. 73, n. 13, tav. 13.

⁵⁶ Inv. n. 1944. Salone. Descriz. 1750, 11; Mus. Cap. 276, n. 3a, tav. 66. Proveniente da Albano. Dal 1743 nel Museo.

⁵⁷ Inv. n. 961. Palazzo dei Conservatori, Galleria. Descriz. 1750, 11; Pal. Cons. 102, n. 43, tav. 35. Trovata nella vigna Michilli (Villa Adriana). Acquistata da papa Benedetto XIV ed entrata nel Museo il 14 marzo 1742, cfr. *Diami*, 72 r.

⁵⁸ Inv. n. 205. I Stanza Terrena a destra. Descriz. 1750, 11. Mus. Cap. 63, n. 1, tav. 13. La base risulta entrata nel Museo il 19 ottobre 1741, cfr. *Diario*, 74 r.

⁵⁹ Inv. n. 88. Galleria di Congiunzione. Descriz. 1750, 11; Mus. Cap. 51, n. 8, tav. 10.

⁶⁰ Inv. n. 628. Salone. Descriz. 1750, 12; Mus. Cap. 279, n. 7, tav. 67. Cfr. nota 15. Il Capponi pur restio a far entrare il torso, su espressa richiesta del papa Benedetto XIV, dovette infine acconsentire e l'opera fu trasportata al Museo il 3 ottobre 1740, cfr. *Diario*, i. 69 v.

CANOPO

- Vengono trasferiti in questo nuovo ambiente, predisposto nel 1748 per accogliere «*Aegyptiaca Marmorea Signa*»⁶¹, le «*Due Deità egiziane*», presenti nel 1740 nella Galleria⁶², e le altre «*Due Deità egiziane*», parimenti presenti nella «*Ultima Stanza*» (Sala delle Colombe)⁶³.

SCALONE

- Nel 1750 troviamo indicata la presenza dei frammenti relativi alla *Forma Urbis Marmorea*⁶⁴.

SALA DEL GALATA («*Stanza Prima Detta del Vaso*»)

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Sarcofago con Amazonomachia⁶⁵.
- Gran maschera di Satiro⁶⁶.

Non compare più, presente in precedenza:

- Sarcofago con Ratto di Proserpina, spostato nella Galleria⁶⁷.

SALA DEL FAUNO («*Stanza Seconda, Detta dell'Ercole*»)

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Il fanciullo che strozza l'oca⁶⁸.
- Il Cacciatore con il lepre⁶⁹.
- Gruppo di Amore e Psiche⁷⁰.
- Il gruppo c.d. di Veturia e Coriolano⁷¹.
- Tripode con tre grifi⁷².
- Fauno⁷³.

⁶¹ Descriz. 1750, 15.

⁶² Appendice, f. 8 r., nota 207.

⁶³ Appendice, f. 9 r., nota 233.

⁶⁴ La sistemazione dei frammenti, provenienti da Palazzo Farnese, deve essere ritenuta ultimata il 12 novembre 1741, così *Diario*, 12 r. e v., 74 r.

⁶⁵ Inv. n. 726. Galleria. Descriz. 1750, 24; Mus. Cap. 323, n. 18, tav. 81. Ritrovato nel 1744.

⁶⁶ Inv. n. 716. Sala del Fauno. Descriz. 1750, 26; Mus. Cap. 325, n. 20, tav. 81. Entrata nel Museo nel 1748.

⁶⁷ Inv. n. 249. Galleria. Gaddi, 206; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 130, n. 54d, tav. 25.

⁶⁸ Inv. n. 713. Sala del Fauno. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 321, n. 16, tav. 80. Rinvenuto nei lavori di creazione dello stradone che porta da S. Giovanni in Laterano a S. Croce in Gerusalemme e trasportato al Museo Capitolino il 31 agosto 1741. Cfr. *Diario*, 71 v.

⁶⁹ Inv. n. 645. Salone. Descriz. 1750, 30; Mus. Cap. 292, n. 27, tav. 71. Rinvenuto nel 1747, presso Porta Latina.

⁷⁰ Inv. n. 408. Sala del Galata. Descriz. 1750, 30; Mus. Cap. 185, n. 3, tav. 45. Trovato nel 1749, presso S. Balbina sull'Aventino.

⁷¹ Inv. n. 652. Salone. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 297, n. 34, tav. 73. Trovato nel 1750 all'Isola Sacra.

"Inv. n. 1964. Sala delle Colombe. Descriz. 1750, 30; Mus. Cap. 349, n. 9a, tav. 87. Proveniente, in anno imprecisato, da Villa Adriana.

"Inv. n. 295. Galleria. Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 93, n. 12, tav. 18. Trovato nel 1749 sull'Aventino.

Troviamo presenti nel 1750:

- Il gruppo di Ercole in lotta con l'Idra, che dà il nuovo nome alla Sala. Spostato qui dal Salone⁷⁴.
- LA c.J, Agrippina, spostata qui dalla Galleria⁷⁵.
- Faunccto, spostato qui dal Salone a fare *pendant* all'altro Fauno⁷⁶.
- Fanciullo con maschera silenica, spostato qui dalla Sala delle Colombe⁷⁷.

Non troviamo più presente:

- Il sarcofago con Nereidi, spostato nella Galleria⁷⁸.

SALONE

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Due tavolini di bronzo con piani di mosaico⁷⁹.
- Statua di Giove con fulmine ed aquila⁸⁰.
- Il c.d. Antinoo⁸¹.
- Arpocrate⁸².
- C.d. Antinoo egizio⁸³.

SALA DEI FILOSOFI

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Testa incognita, c.d. Cameade⁸⁴.
- Erma del c.d. Isocrate⁸⁵.
- Doppia erma raffigurante Metrodoro e Epicuro⁸⁶.

⁷⁴ Appendice, f. 4 r., nota 76.

⁷⁵ Appendice, f. 8 r., nota 210.

⁷⁶ Appendice, f. 3 r., nota 52.

⁷⁷ Inv. n. 705. Sala del Fauno. GADDI, 166; Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 317, n. 8, tav. 79.

⁷⁸ Appendice, f. 2 v., nota 30.

⁷⁹ Inv. Mobili nn. 38-39. Palazzo dei Conservatori. Pinacoteca, Sala di S. Petronilla. Descriz. 1750, 33. I mosaici furono ritrovati a Villa Adriana. Donati da monsignor Furietti al papa Benedetto XIV. Entrati nel Museo il 20 marzo 1742.

⁸⁰ Inv. n. 282. Galleria. Descriz. 1750, 33. Inv. n. 101, n. 25, tav. 19. Trovata nel 1750, nel Porto di Armo.

⁸¹ Inv. n. 741. Sala del Galata. Descriz. 1750, 34; Mus. Cap. 351, n. 8, tav. 87. Rinvenuto nel 1740 nello scavo della Villa Michilli (Villa Adriana, Pecile). Acquisato da papa Benedetto XIV ed entrato nel Museo il 14 marzo 1742, cfr. *Diario*, 72 r.

⁸² Inv. n. 646. Salone. Descriz. 1750, 34. Mus. Cap. 292, n. 28, tav. 71. Trovato nel 1741 negli scavi della vigna Michilli (Villa Adriana, Pecile). Acquisato da papa Benedetto XIV, ed entrato nel Museo il 14 marzo 1742. cfr. *Diario*, 72 r.

⁸³ Ora ai Musei Vaticani. Ritrovati nel 1741 negli scavi della vigna Mchilli (Villa Adriana, Pecile). Acquisato da papa Benedetto XIV entrato nel Museo il 14 marzo 1742, cfr. *Diano*, 72 r.

⁸⁴ Inv. n. 583. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 43; Mus. Cap. 248, n. 70, tav. 58. Trovato nello scavo dello stradane di S. Croce in Gerusalemme, e trasportato in Campidoglio il 31 agosto 1741. Cfr. *Diario*, 71 v.

⁸⁵ Inv. n. 522. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 42; Mus. Cap. 227, n. 18, tav. 56. Trovata nel 1742 a Piazza S. Maria Maggiore.

⁸⁶ Inv. n. 576. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 37; Mus. Cap. 244, n. 63, tav. 56. Scoperta nel 1742, durante i lavori di costruzione del portico di S. Maria Maggiore. Cfr. anche *Diario*, 75 v.

SALA DEGLI IMPERATORI

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- C.d. Giulia di Tito («*Busto Fonseca*») ⁸⁷.
- Busto di Faustina Minore ⁸⁸,
- Busto di Settimio Geta ⁸⁹.
- Testa di M. Vipsanio Agrippa ⁹⁰.
- Statua c.d. di Flora",
- Testa c.d. di Marciana ⁹².

GALLERIA

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta;

- Colonna di marmo nero ⁹³.
- Rilievo dedicato ad *Aglibolos* e *Malachbelos*, con iscrizione palmirena ⁹⁴.
- Due piedi marmorei colossali, frammentali ⁹⁵
- Pannello di mosaico e marmo con scene della vita di Achille ⁹⁶.
- Sarcofago con educazione di Dioniso ⁹⁷.
- Statuetta di Iside ⁹⁸.

⁸⁷ Inv. n. 434. Sala degli Imperatori. Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 193, n. 23. tav. 49. Cfr. *supra* p. 35.

⁸⁸ Inv. n. 440. Sala degli Imperatori. Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 198, n. 39, tav. 52. Travata a Villa Adriana e donata al papa Benedetto XIV dal Michilli. Entrata nel Museo il 9 luglio 1743, cfr. *Diario*, 78 r.

⁸⁹ Forse da riconoscersi in inv. n. 675, Salone. Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 303, n. 53, tav. 74. Rinvenuto negli scavi di fondazione fatti dai canonici di S. Maria Maggiore, ed entrato nel Museo il 9 luglio 1743, cfr. *Diario*, 78, r. e v.

⁹⁰ Inv. n. 520. Palazzo Caffarelli. Terrazza. Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 226, n. 16, tav. 55. Entrata nel Museo il 1743. Trovata nelle vicinanze del Pantheon.

⁹¹ Inv. n. 743. Sala del Galata. Descriz. 1750, 46; Mus. Cap. 353, n. 14, tav. 87. Trovata nel 1744 negli scavi della vigna Michilli (Villa Adriana, Pecile). Essa venne collocata nel Salone il 29 novembre 1744, cfr. *Diario*, 81 r. e v.

⁹² Inv. n. 440. Sala degli Imperatori. Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 195, n. 29, tav. 50. Donata nel 1746 da Benedetto XIV. Cfr. Appendice, f. 6 r., nota 14S. L'altra testa di Marciana, presente sino ad allora, probabilmente fu collocata nella Sala delle Miscellanee.

⁹³ Sala del Galata. Descriz. 1750, 19; ritrovata nei lavori per "la strada che dal Laterano conduce a S. Croca in Gierusalemme" nel 1741.

⁹⁴ Inv. n. 1206, I Stanza Terrena a sinistra, Descriz. 1750, 19; Pal. Cons. 257, n. 3, tav. 100. Proveniente dalla Villa Giustiniani a S. Giovanni in Laterano, acquisita dal Museo Capitolino il 30 novembre 1741, cfr. *Diario*, 71 v.

⁹⁵ Inv. n. 304, Galleria. Descriz. 1750, 20; Mus. Cap. 134, n. 60a, tav. 23, Inv. n. 306. Galleria. Descriz. 1750, 20; Mus. Cap. 134, n. 60a, tav. 23. Donati a papa Benedetto XIV dallo scultore Carlo Monanni, il 11 dicembre 1741, cfr. *Diario*, 72 r.

⁹⁶ Inv. n. 64. Palazzo dei Conservatori, Sala Cristiana. Descriz. 1750, 19; Mus. Cap. 45, n. I, tav. 9. Proveniente dall'ambone della chiesa di S. Maria in Aracoeli. Entrato nel Museo nel giugno 1743, cfr. *Diario*, 76 v. e s.

⁹⁷ Inv. n. 260. Galleria. Descriz. 1750, 57 s.; Mus. Cap. 117, n. 46a, tav. 24. Rinvenuto nel 1746 nella cripta della chiesa di S. Biagio a Nepi.

⁹⁸ Inv. n. 711. Sala del Fauno. Descriz. 1750, 60 («*Musa, che ha la patera nella destra ed un bastoncino nella sinistra*»); Mus. Cap. 320, n. 14, tav. 77. Provenienza sconosciuta.

- Cippo con tre fasci a basso rilievo ⁹⁹.
- Mosaico rappresentante Ercole in vesti muliebri ¹⁰⁰.

SALA DELLE COLOMBE

Nel 1750 troviamo descritti per la prima volta:

- Vaso bronzeo, con dedica a *Mithridates Eupator* ¹⁰¹.
- Gamba di tavolo, a forma di zampa e testa di tigre ¹⁰².
- Statua del Fauno in rosso antico ¹⁰³.
- Statuetta bronzea di Diana tricorporea ¹⁰⁴.
- Tripode pieghevole in bronzo ¹⁰⁵.
- Base votiva a *Sol Sarapis* ¹⁰⁶.
- Testa di pugilatore ¹⁰⁷.

Questo rapido *excursus* dà il modo di seguire nel dettaglio lo sviluppo progressivo della raccolta museale capitolina lungo tutto il pontificato di Clemente XII Corsini (1730-1740) e per la prima parte, sino al 1750, del regno di Benedetto XIV Lambertini (1740-1758). La cosa appare di non poco conto considerando quanto l'attività e il mecenatismo dei due pontefici abbia influito e sull'entità e sulla qualità del Museo Capitolino, nonché sulla impostazione complessiva dello stesso.

Alle opere prestigiose entrate successivamente all'acquisto della collezione Albani sino al 1740 - e tra tutte i due «*Gladiatori*», il *Pirro*, l'*Ercole in lotta con l'Idra* e le altre sculture Verospi, la «*Vecchia Sacerdotessa di Bacco*» - viene riservata una attenzione particolare, tendente ad esaltarne le caratteristiche, tanto dal punto di vista puramente espositivo, quanto da quello filologico e artistico.

⁹⁹ Inv. n. 2958. Galleria. Descriz. 1750, 60. Non presente nel catalogo del Museo Capitolino dello Stuart Jones.

¹⁰⁰ Collocazione sconosciuta. Descriz. 1750, 20. Rinvenuto nel 1749, vicino al Porto di Anzio.

¹⁰¹ Inv. n. 1068. Palazzo dei Conservatori, Sala dei Trionfi. Descriz. 1750, 63; Pal. Cons. 175, n. 10, tav. 114. Ritrovato nel porto di Anzio ed inviato al Musco il 14 marzo 1741, cfr. *Diario*, 12 r.

¹⁰² Inv. n. 324. Palazzo dei Conservatori, Sala degli Orti Lamiani. Descriz. 1750, 62; Mus. Cap. 156, n. 42, tav. 35. Donato dai monaci di S. Croce in Gerusalemme, è collocato nel Museo il 12 ottobre 1743, cfr. *Diario*, 79 r.

¹⁰³ Inv. n. 657. Sala del Fauno. Descriz. 1750; Mus. Cap. 309, n. 1, tav. 77. Trovato a Villa Adriana nel 1737. entrò nel Museo come dono del Capponi il 10 dicembre 1744, venendo collocato nella Silla degli Imperatori, cfr. *Diario*, i. 79 v. e s.

¹⁰⁴ Inv. n. 2173. Palazzo dei Conservatori. Sala dei Bronzi, Descriz. 1750, 62; Pal. Cons. 285, n. 1, tav. 114. Donato dal principe Augusto Chigi al Museo, vi è collocato il 29 novembre 1744.

¹⁰⁵ Proveniente dal Museo Chigi. Descriz. 1750, 63.

¹⁰⁶ Inv. n. 1958. Sala del Fauno. Descriz. 1750, 61; Mus. Cap. 310, n. la, tav. 83. Trovata nel 1745 presso la chiesa di S. Sebastiano sulla via Appia.

¹⁰⁷ Inv. n. 188. Museo Nuovo. Descriz. 1750, 67; Mus. Cap. 65, n. 8, tav. 12, Non menzionata né in Gaddi, né in «*Breve Descrizione*». Stuart Jones ipotizza una sua provenienza dalla collezione Albani.

Al *Pirro* infatti viene assegnata la posizione più eminente dell'Atrio, proprio in corrispondenza dello scalone monumentale, scendendo dal quale poteva essere ammirato in tutta la sua imponenza. I due «*Gladiatori*» invece sono posti al centro del Salone, rispettivamente ai lati del gruppo di *Ercole in lotta con l'Idra*, che occupa il focus visivo di chi entra, avendo alle spalle la grande finestra. Ragioni di simmetria dunque, o per dirla col Capponi di «corrispondenza», guidano le scelte espositive, come pure si verifica nella collocazione delle due statue donate dal cardinale Ottoboni (la «*Giulia di Tito*» e la «*Diana Lucifera*») poste nelle due grandi edicole della Galleria ¹⁰⁸ (figg. 12-13), ma non solo queste.

Se infatti la valorizzazione estetica delle opere detta la collocazione centrale di opere di particolare importanza, come il grande *Vaso* nella «*Prima Stanza*» e la «*vecchia Sacerdotessa di Baccho*» nella «*Seconda Stanza*», l'attenzione scientifica e filologica è ben possibile coglierla non solo nell'allestimento dei busti e delle teste della Sala degli Imperatori e della Sala dei Filosofi, che il Capponi s'impegna d'organizzare e di «*porre in serie*», ma anche ad esempio nel tentativo di ricostituire filologicamente complessi artistici antichi.

Sembra questo il caso delle «*due Statue, parte della favola di Niobe*», le quali pur provenendo l'una dalla collezione Albani, l'altra dalla collezione Verospi ¹⁰⁹, vengono riunite su di una stessa base e collocate al centro della Sala dei Filosofi.

Questi «valori», questi punti di riferimento che appaiono costituire l'ossatura portante dell'allestimento del Museo Capitolino settecentesco, permangono stabili anche in seguito, non venendo condizionati, se non in minima parte, dai notevoli apporti artistici e statuari dovuti all'attività di arricchimento operata da Benedetto XIV. Essa anzi, sempre per impulso dello stesso Capponi, viene a costituire il logico completamento delle attività allestitriche iniziate nel 1733.

Questa seconda fase nella storia del Museo Capitolino si esprime soprattutto in alcuni momenti principali che crediamo poter essere individuati, per il periodo in questione, nella creazione del «Canopo» al piano terreno, al fine di ospitare in un ambiente omogeneo gli «*Aegyptiaca Marmorea Signa*» ¹¹⁰, nell'ingresso degli straordinari capolavori provenienti dalla Villa Adriana di Tivoli, i più notevoli dei quali vengono subito collocati centralmente nel Salone (il c.d. Antinoo, l'Arpocrate, il c.d. Antinoo

¹⁰⁸ Vedi *supra* p. 33.

¹⁰⁹ Cfr. *supra* p. 34, nota 19; e Appendice, nota 106.

¹¹⁰ Vedi *supra* p. 39, note 61-63.

egizio) ¹¹¹ e nella «Stanza delle Miscellanee» (il *Fauno* in marmo rosso antico) ¹¹², e nella disposizione lungo le pareti dello Scalone dei frammenti relativi alla *Forma Urbis Marmorea*, dei quali il Capponi ben comprese l'importanza e l'enorme valore scientifico e documentario ¹¹³, avvalendosi allo scopo dell'opera del più esperto topografo contemporaneo, Giovanni Battista Nolli, e dell'erudito padre Revillas di S. Alessio ¹¹⁴.

Un cambiamento di rilievo emerge nel 1740 relativamente al percorso di visita del Museo Capitolino, rispetto a quanto avveniva nel 1736.

Nella descrizione del Gaddi infatti si può notare come, saliti al piano nobile, per accedere alle «stanze» e al Salone si dovesse necessariamente percorrere la Galleria, tutta architettonicamente ornata da edicole e finte porte, sino a metà, dove appunto si apriva la grande porta d'ingresso al Salone, da cui attraverso porte minori si accedeva alle altre «stanze», simmetricamente disposte due per parte. Sulla Galleria cioè si aprivano solo due porte, appunto quella del Salone, e prima, sulla destra, quella che dava accesso alla «Prima Stanza», poi denominata «Stanza delle Miscellanee» (Sala delle Colombe).

Diversamente nel 1740, e stabilmente in seguito, dallo Scalone si passa direttamente, attraverso il piano d'ingresso alla nuova «Prima Stanza», denominata anche «Stanza Prima. Detta del Vaso» (Sala del Galata) ¹¹⁵, evincendosi da ciò che quella che era sino al 1736 una finta porta, guardata da un *Leone* accovacciato ¹¹⁶, fu più razionalmente aperta, al fine di rendere il percorso di visita più comodo e fruibile, valorizzando da un lato la quinta scenografica offerta dal *Vaso* (funzione oggi giorno assolta dal superbo dorso del *Galata*), e d'altro canto ottenendo lo scopo di mantenere il «cuore» del Museo, rappresentato da Salone, Sala dei Filosofi, Sala degli Imperatori, al centro dell'itinerario museale.

Alla luce di tutto questo sembra che ancora meglio possa venire a definirsi il ruolo del Museo Capitolino, nell'ambito delle raccolte d'opere d'arte del '700.

¹¹¹ Vedi *supra* p. 40, note 81-83. I due tavolini in bronzo con piani di mosaico sono invece simmetricamente disposti ai lati della porta, cfr. Descriz. 1750, 33.

¹¹² Vedi *supra* p. 41, nota 103.

¹¹³ Cosa purtroppo colpevolmente non più avvertita dai «moderni» amministratori dei beni culturali capitolini, che la lanciano abbandonata ed invisibile in un sottotetto polveroso di Palazzo Braschi.

¹¹⁴ Vedi *supra* p. 39, nota 64. Il Nolli, da lì a pochi anni, pubblicherà in otto fogli la Nuova Pianta di Roma (1748), punto di riferimento obbligato per gli studi urbanistici sulla Roma moderna.

¹¹⁵ Vedi Appendice, f. 2 v.

¹¹⁶ GADDI, 154: Descriz. 1750, 19.

Chiari appaiono infatti gli elementi di novità che la sua fondazione comporta al confronto con le altre, alcune prestigiosissime, collezioni patrizie d'antichità.

Il primo, e il più perspicuo, è senza dubbio quello rappresentato dal suo *status* e dalla funzione interamente pubblica, come esemplarmente viene dichiarato nel *chirografo* di Clemente XII, predisponente l'acquisto della collezione Albani, datato 5 dicembre 1733¹¹⁷, in cui è espressa la volontà che: «*l'antiche Memorie, ed Ornamenti di quest'Alma Città di Roma [...] premendo sommamente alla Nostra Paterna Vigilanza, che restino conservate, e rese pubbliche*», non solo servano a «*promuover la Magnificenza, e Splendor di Roma appresso le Nazioni Straniere*», ma anche significativamente contribuiscano «*a coltivare l'esercizio, e l'avanzamento della Gioventù studiosa dell'Arti liberalis*».

Dal che si evince il Fermo interesse per la tutela dei beni artistici di Roma, esercitata dal pontefice da un lato per un legittimo e positivo senso dell'orgoglio nazionale, che mira ad evitare la dispersione di un patrimonio giudicato di inestimabile pregio, e d'altro canto per la consapevolezza della spiccata valenza educativa verso i giovani, rappresentata dalle opere di arte antica in generale e da questa collezione in particolare.

Del resto le preoccupazioni del papa e del suo *entourage*, proprio in riferimento alla collezione Albani, erano grandemente giustificate dal fatto che quel cardinale, solo cinque anni prima (1728), aveva già venduto trenta sculture appartenenti alla raccolta ad Augusto II di Sassonia.

E da credere quindi che l'allestimento del Museo Capitolino, costituito per quattro quinti dalle sculture provenienti dalla collezione Albani, abbia risentito in maniera notevole di questa duplice finalità civica ed educativa.

La possibilità poi di poter disporre, per la prima volta in maniera completa ed autonoma da altre funzioni, di uno spazio architettonico coerente ha certo favorito tanto la sistemazione ragionata ed organica di questa collezione, quanto il perseguimento degli scopi preposti.

È vero che le collezioni patrizie d'antichità, da lungo tempo esistenti in Roma, avevano cercato per alcuni nuclei una sistematizzazione, ma raramente esse avevano assunto una forma organica e compiuta, paradigmatica per le esperienze successive.

Realizzazioni che possono avere esercitato un influsso vanno considerate quelle condotte al Palazzo Farnese, dove nel Salone sono ancor oggi esposti diciotto busti di imperatori, e nelle Sale adiacenti la Galleria (orna-

¹¹⁷ Archivio di Stato di Roma, *Atti Galosius D. Segretario di Camera*, prot. 918, f. 909.

ta di statue e di busti) una serie di ritratti di imperatori (sedici) e una serie di ritratti di filosofi (diciotto), ben noti e conosciuti¹¹⁸, così come a Villa Medici, dove nel Salone erano esposti busti di imperatori e opere di statuarìa, e similmente nella lunga Galleria¹¹⁹.

Sembra comunque probabile che questi precedenti, pur presenti e assimilati, solo nelle linee generali di divisione degli spazi architettonici (Salone, Galleria con edicole, Sale minori) abbiano potuto ispirare direttamente il criterio allestitivo ed organizzativo degli spazi museali capitolini, come anche difficilmente questo ruolo può essere stato svolto dalla secentesca Galleria Giustiniani, affollata di busti e di statue¹²⁰, certamente poco fruibile e didattica.

La stessa collezione Albani, ospitata nel palazzo patrizio alle Quattro Fontane, doveva egualmente procurare un senso di smarrimento e di disagio al visitatore, ospitando nei due «Cameroni» al piano terreno ben 295 sculture. In tali «Cameroni» simultaneamente trovavano spazio busti ed erme di filosofi, ritratti di imperatori e imperatrici, ritratti incogniti maschili e femminili, bassorilievi, sarcofagi e statue di varia dimensione, solo sommariamente, a giudicare dall'inventario redatto per la vendita, disposti secondo un senso critico perspicuo e filologicamente corretto¹²¹.

L'acquisizione della collezione Albani da parte del pontefice e la sua destinazione ai fini del pubblico godimento nel Palazzo Nuovo della piazza del Campidoglio, liberato dai precedenti ed «invadenti» usi giudiziari ed amministrativi¹²², segna una svolta di fondo nella stessa concezione di raccolta di opere d'arte.

Non più possesso privato di un erudito e particolarmente illuminato principe o nobile, non più gelosa proprietà di collezionista o *connoisseur*, bensì strumento vivo e aperto, capace di conservare beni pubblici di inestimabile valore non solo venale, ma soprattutto culturale e storico, in grado di formare le nuove generazioni al gusto del bello, al senso della storia, ai valori ideali che essa esprimeva.

¹¹⁸ R. VINCENT, in *Palai; Farnese*, 1, 2, Renna 1981, p. 331 ss.; F. HASKELL, in *Classicismo di età romana. La collezione Farnese*, Napoli 1988, p. 25 s. I busti sono pubblicati da Fulvio Orsini, *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor(um)ex antiquis lapidibuset nomismatib(us) expressa*, Roma-Venezia 1570.

¹¹⁹ G. M. ANDRES, *The Villa Medici in Rome*, Diss. New York-London 1970.

¹²⁰ C. GASPARRI, *Materiali per servire allo studio del Museo Torlonio di scultura antica*, «Memorie dell'Accademia dei Lincei», 24, 1980, p. 53 ss.; L. GUERRINI-F. CARINCI, «Indicazioni» *Giustiniane I*, in *Studi per L. Breglia*, Roma 1987, p. 165 ss.; L. GUERRINI, «Indicazioni» *Giustiniane II*, in «Xenia», 12, 1986, p. 65 ss.

¹²¹ Archivio di Stato di Roma, *Atti Galosius D Segretario di Camera*, prot. 918, f. S80 ss.

¹²² Si veda al proposito E. MORI, *La concessione del Palazzo Nuovo di Campidoglio alle Ani della lana e della seta nel 1671*, in «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», n.s., III, 1989, p. 75 ss.

Con questi fini, con questa attenzione crediamo che si sia accinto il marchese Alessandro Gregorio Capponi all'impegnativo compito, che coronò e concluse la sua feconda vita intellettuale; e in lui trovarono piena rispondenza ideale, nonché ampia e profonda competenza tecnica e scientifica, i desideri dell'ormai quasi cieco ma acutissimo e lucido Clemente XII e del sensibile suo nipote il cardinale Neri Corsini.

La realizzazione allora in apposite Sale di complessi sistematici di opere d'arte omogenee e razionalmente disposte, come i ritratti degli Imperatori, e i busti dei Filosofi e degli Oratori, che vengono posti «in serie», va esattamente verso questa direzione. Né però vengono trascurati altri aspetti, quali quelli legati alla ritrattistica di privati, ben rappresentata nella futura «Stanza delle Miscellanee» e nella Galleria, né quella legata alla scultura ideale e sacra, presente con capolavori di valore assoluto nel Salone e nella Galleria.

È ancora avvertita l'esigenza di dare spazio a oggetti artistici, raccolti secondo un'ottica antiquariale per le loro caratteristiche di curiosità e peculiarità, come più compiutamente avverrà sempre nella «Stanza delle Miscellanee» nel periodo benedettino¹²³, ma emerge netto l'interesse scientifico e storico, che mira al superamento della pura erudizione di stampo secentesco, per entrare nel campo di esercizio, che, in senso moderno, definiremmo «archeologico». Così vengono allestite le epigrafi, provenienti dal Colombario dei servi e dei liberti di Livia scoperto nel 1726 lungo la via Appia, negli spazi utili delle pareti della Galleria, così quelle contenenti titolature imperiali e consolari nelle pareti della «Stanza Prima», così trovano diffusa collocazione nella «Stanza Seconda» iscrizioni a carattere sacro, istituzionale, militare e professionale, nonché, eccezionalmente per l'epoca, anche una piccola, ma peculiare, raccolta di bolli laterizi.

Né deve essere dimenticato l'interessamento per la topografia di Roma antica, che allora trovò la più illustre e tangibile esemplificazione nei frammenti della *Forma Urbis* severiana, finalmente rivalutati, ordinati ed esposti lungo le pareti dello Salone.

Così dunque il Museo Capitolino grazie all'apporto di due insigni pontefici, il promotore Clemente XII e il sostenitore Benedetto XIV, all'intelligenza e alla dottrina del marchese Alessandro Gregorio Capponi, ma anche dei molti altri eminenti personaggi intervenuti con la loro opera, divenne veramente il paradigma del museo moderno, la sede nella quale studiare e avvicinarsi alla storia e all'arte degli antichi, l'esempio al quale mirare per creare altri e più ampi progetti.

¹²³ Descriz. 1750,61-67.

Immediatamente il Museo Capitolino venne a costituire uno dei punti di riferimento obbligato per i tanti studiosi (e Winckelmann tra essi) che a Roma, nel '700 e nel secolo seguente, giunsero per affinare ed esercitare la propria attività di studio, di ricerca e di produzione artistica.

Alla realizzazione capitolina, quale pietra di paragone, certo si dovette guardare quando, dopo poco più di trent'anni, fu decisa la creazione della nuova e più grandiosa istituzione pontificia: il Museo Pio dementino del Vaticano.

FRANCESCO PAOLO ARATA

DOCUMENTI

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, Capponi 300, ff. 61-72

Breve Descrizione del Musco, o sia studio d'eruditi Monumenti, ercttovi novamente nel Campidoglio, dal Sommo Pontefice Clemente XII

Nel primo ingresso osservasi il Corrile, con la Fonte di buon prospetto vagamente ornata di statue¹, e due colonne di granito lateralmente disposte, con propria, e ben intesa architettura;

L'Antico Colosso d'un Fiume giacente, dal volgo detto Marforio, per essersi trovato nel vicino Foro di Marte;

Ai lati della medesima si ravvisano due gran Satiri, di singolar perfezione³;

Quattro teste di Filosofo Platone sopra le quattro porte, e due termini quali servono di ornamento all'accennato Cortile⁴;

¹ Il Gaddi, 147, parla di «quattro Statue di Donne Auguste in figura di Vestali». Così anche Descriz. 1750, 7. Di queste quattro due sono senz'altro da riconoscersi in una «Imperatrice velata deificata à Giunone ulta p. mi 9"» e in una «Imperatrice velata deificata à Cerere di simil misura» presenti in un conto di spese redatto dallo scultore Carlo Antonio Napolioni, cfr. ASC, Cardelli, busta 67, mazzo VIII, n. 51, fatte acquistare dal Capponi proprio ad ornamento del prospetto della fontana dui P. P. Carmelitani Scalzi al Monte di Pietà, già nel Palazzo della famiglia Barberini, cfr. *Diario*, p. 25, al giorno 3 marzo 1735. Esse sono: Inv. n. 38. Atrio. Mus. Cap. 27, n. 8, tav. 3; Inv. n. 49. Atrio. Mus. Cap. 34, n. 25, tav. 4. Le altre due dovrebbero essere: Inv. n. 41. Atrio. Mus. Cap. 30, n. 12, tav. 4; Inv. n. 46. Atrio. Mus. Cap. 32, n. 22, tav. 4.

² Inv. n. 1. Atrio. GADDI, 147; Descriz. 1750, 7; Mus. Cap. 21, n. 1, tav. 1.

³ Inv. n. 4. Gamie. GADDI, 147; Descriz. 1750, 7; Mus. Cap. 22, n. 5, tav. 2. Inv. n. 16. Cortile. GADDI, 147; Descriz. 1750, 7; Mus. Cap. 25, n. 23, tav. 2.

⁴ Le «Quattro teste di Filosofo Platone» sono da individuare in: Inv. n. 7. Cortile. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Mus. Cap. 22, n. 7, tav. 2. Inv. n. 11. Cortile. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Mus. Cap. 25, n. 23, tav. 2, Inv. n. 2293 Pal. Conservatori. Giardino Caffarelli. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 205, n. 102, tav. 97. Inv. n. 405. Sala dei Filosofi. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Mus. Cap. 180, n. 107, tav. 42. I «due Termini» sono probabilmente: Inv. n. 1371. Pal. conservatori, Giardino Romano. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 251, n. 107, tav. 98. Inv. n. 1372. Pal. conservatori, Giardino Romano. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 252, n. 108, tav. 97.

Due basi di forma quadrata, quali furono trovate al Sepolcro, ò vero piramide di Cestio, con iscrizioni incise, che significano il suo Testamento⁵, sopra una delle quali frammento di una gamba⁶;

[1 v.]

In una delle finte porte situati tre Fasci Consolari, scolpiti a bassorilievo⁷;
 Passando all'Atrio terreno, ove in primo luogo si presentano due grand'Idoli Egizzi, uno di pietra basalte; l'altro di granito rosso orientale⁸;
 Nell'estremità dell'ampio Corridore, si scorge La grande Urna, Sepolcro d'Allessandro Severo, e Giulia Mammea di Lui madre, ornata al dintorno d'eruditi bassirilievi, quali significano la pace fra Romani, ed i Sabbini, doppio seguito il ratto⁹;
 Apresso alla medesima, da un Lato frammento d'una statua di marmo pavonazzetto¹⁰;
 Dà lato in faccia un gran piede di bronzo¹¹;
 Nel mezzo siegue figura in bassorilievo rappresentante La Provincia d'Ungharia¹²;
 Tornando indietro, Statua di Pomona nella destra nicchia¹³;
 Poco Lungi la Statua di Pallade¹⁴;
 Sua Compagna di Diana che restano Lateralmente alla porta¹⁵

[2 r.]

Altre due Statue appogiate alli pilastri della banda del Cortile, una rappresenta L'Abondanza¹⁶;
 L'Altra sculpito appiedi *Immortalitas*¹⁷;
 Due Statue nelle nicchie Laterali, una in faccia all'altra, Giove¹⁸,

⁵ Atrio. CIL VI, 1375. Gaddi, 151 S.; Descriz. 1750, 12 (Atrio).

⁶ Inv. n. 237. Galleria. Descriz. 1750, 11: «un frammento di un *Laocoonte*»; Mus. Cap. 136, o. 61 a, tav. 22. È il frammento colossale della gamba sinistra dell'*Ercole in lotta con l'Idra*, con quella e le altre sculture acquistato da Casa Verospi.

⁷ Inv. n. 804. Palazzo senatorio, Aula Consiliare. GADDI, 148; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 19, n. 1, tav. 9.

⁸ GADDI, 148: «Due grandi Idoli Egizj; l'uno di pietra basalto torrito in testa con ornamento di cuffia, e ramo di Dattilo nella sinistra [...]; l'altro di granito rosso orientale con fiore di Loto in testa rappresentante *Iside*»; Descriz. 1750, 9. Ora ai Musei Vaticani.

⁹ Inv. n. 218. Terza Stanza Terreni! A destra. GADDI, 149; Descriz. 1750, 10; Mus. Cap. 77, n. 1, tav. 16.

¹⁰ Inv. n. 44. Palazzo dei Conservatori, Atrio. GADDI, 150; Descriz. 1750, 8.

¹¹ Inv. n. 1073. Palazzo dei Conservatori, Sala dei Bronzi. GADDI, 151; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 172, n. 6, tav. 61.

¹² Inv. n. 761. Palazzo dei Conservatori, Cortile. GADDI, 151; Descriz. 1750, 8; Pal. Cons. 7, n. 5, tav. 2.

¹³ Inv. n. 39. Atrio. GADDI, 152: «*Pomona inghirlandata da spiche*»; Descriz. 1750, 12; *Baccante con lena coronilla di spighe*»; Mus. Cap. 28, n. 10, tav. 3.

¹⁴ Inv. n. 37. Atrio. GADDI, 149; Descriz. 1750, 12; Mus. Cap. 26, n. 4, tav. 3.

¹⁵ Inv. n. 61. Atrio. GADDI, 149; Descriz. 1750, 12; Mus. Cap. 43, n. 47, tav. 6.

¹⁶ Inv. n. 51. Atrio. GADDI, 149; Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 35, n. 30, tav. 5.

¹⁷ Inv. n. 52. Atrio. GADDI, 149; Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 35, n. 31, tav. 5.

¹⁸ Inv. n. 59. Palazzo Braschi. GADDI, 151; Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 40, n. 41, tav. 6.

L'Adriano, con abito di sacerdote ¹⁹;

La gran statua di Pirro ²⁰;

Colonna d'alabastro orientale solida, alta palmi 19 ²¹.

Statua Sedente di Pan ²²;

Si ascende per la magnifica Scala, ove al ripiano s'osservano due bassirilievi, quali si suppone fossero all'Arco di Marc'Aurelio, uno rappresenta il medesimo che perora il Popolo ²³;

L'Altro l'Apoteosi di Faustina ²⁴,

Due Statue nelle nicchie Laterali, una di Faustina sotto l'abito di pudicizia ²⁵;

L'Altra Giurone ²⁶;

Si seguita per la maestosa scala, che porta al piano nobbile, ove si presenta l'ingresso;

[2 v.]

Da un Lato un gran Leone giacente in atto di Custodia ²⁷;

Si passa alla prima Stanza, ove in primo Luogo s'osservano gran quantità di Lapidi Consolari, poste per serie, e Cronologia de Tempi, nelle pareti dintorno alla Stanza ²⁸;

Il bel Vaso nel mezzo che fa bon prospetto all'ingresso ²⁹;

Sonovi Cinque Urne Sepolcrali, con eruditi bassirilievi ³⁰;

Alcuni Cippi cioè memorie con Loro iscrizioni ³¹;

Colonna Solida di rara breccia di diversi colori ³².

Si passa alla Seconda Stanza, ove Similmente s'osservano le muta al dintorno coperte d'Inscrizioni; di Provincie cariche Militati, Studi, Uffici, e Arti, con loro titoli ³³;

¹⁹ Inv. n. 54. Atrio. GADDI, 151; Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 37, n. 36, tav. 5.

²⁰ Inv. n. 58. Atrio. Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 39, n. 40, tav. 7.

²¹ Sala del Galata. GADDI, 152; Descr. 1750, 13.

²² Inv. n. 53. Atrio. Descriz. 1750, 13; Mus. Cap. 36, n. 35, tav. 5.

²³ Inv. n. 832. Palazzo dei Conservatori, Scala, Secondo Ripiano. GADDI, 153; Descriz. 1750, 17; Pal. Cons. 37, n. 1, tav. 105.

²⁴ Inv. n. 1213. Palazzo dei Conservatori, Scala, Terzo Ripiano. GADDI, 153; Descr. 1750, 17; Pal. Cons. 266, n. 11, tav. 105.

²⁵ Inv. n. 220. Scalone. GADDI, 154; Descriz. 1750, 18; Mus. Cap. 82, n. 1, tav. 17.

²⁶ Inv. n. 231. Atrio. GADDI, 154; Descriz. 1750, 18; Mus. Cap. 84, n. 6, tav. 17.

²⁷ Inv. n. 50. Atrio. GADDI, 154; Descriz. 1750, 19; Mus. Cap. 34, n. 25a, tav. 8.

²⁸ Il Gaddi, 201, la definisce «*Ultima Stanza*»; in Descriz. 1750, 21, è detta «*Stanza Prima Detta del Vaso*». L'attuale denominazione è «*Sala del Galata*». Secondo il GADDI sulle pareti erano disposte centodieci iscrizioni.

²⁹ Inv. n. 275. Galleria. Descriz. 1750, 23; Mus. Cap. 105, n. 31a, tav. 28.

³⁰ Inv. n. 249. Galleria. GADDI, 206; Mus. Cap. 130, n. 54d, tav. 25. Inv. n. 325. Sala delle Colombe. GADDI, 206; Descriz. 1750, 24; Mus. Cap. 152, n. 37, tav. 35. Inv. n. 329. Sala delle Colombe. GADDI, 207; Descriz. 1750, 24; Mus. Cap. 142, n. 13, tav. 34. Inv. n. 725. Sala del Fauno. GADDI, 208; Descriz. 1750, 26; Mus. Cap. 313, n. 3, tav. 78. Il quinto sarcofago con le nove Muse fu trasferito a Parigi nel 1797. Louvre. Cat. Somm., 475; GADDI, 208; Descriz. 1750, 25.

» GADDI, 205-206; Descriz. 1750, 21-24, 26.

³² Sala del Galata. GADDI, 208; Descriz., 1750, 26.

³³ Gaddi, 196-198; Descriz. 1750, 27-30, la Sala è denominata «*Stanza Seconda Delta dell'Ercole*», dalla statua dell'Ercole che uccide l'Idra, allora ivi collocata. Ora Sala del Fauno.

Alcuni bolli di Creta Cotta, con la distinzione delle officine ³⁴

Tre Are tonde con rostri, è le seguenti iscrizioni, Una Ara *Ventorum* ³⁵; Altra Ara *Neptuni* ³⁶ et Altra *Afa Tranquillitatis* ³⁷.

Urna, con singolar bassorilievo, ove sono alcune Nereidi ³⁸; Sopra la quale una Statuina di Ercole fanciullo sedente, in atto

[3 r.]

di strozzar serpi, sue prime torze ³⁹.

La Rinomata Tavola della Legge Reggia di metallo ⁴⁰.

Statua Sedente di vecchia Sacerdotessa di Baccho ⁴¹.

Ara con istrumenti fabrili e di sacrifici ⁴².

Statua d'Appollo ⁴³.

Due piccoli Termini ⁴⁴;

Alcuni Cippi, et Olle Cinerarie ⁴⁵.

Bassorilievo sopra la prima porta con Carri con istrumenti per Sacrifici ⁴⁶.

Altro Sopra la seconda porta di Vendemmie ⁴⁷

Quello sopra la Fenestra con La Fucina di Vulcano ⁴⁸,

Si fa passaggio alla maestosa Sala; dalla banda destra si ravvisa La Statua del Pontefice Innocenzo X. Panfili di metallo, opera del Cav. Algardi ⁴⁹.

Dalla Sinistra incomincia il giro La Statua della Dea Clemenza ⁵⁰.

Bacchetto in bell'atto ⁵¹.

Faunetto ⁵².

Leda ⁵³.

³⁴ GADDI, 198; Descriz. 1750, 27.

³⁵ Inv. n. 1956. Sala del Fauno. GADDI, 199 s.; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 331, n. 27a, tav. 80.

³⁶ Inv. n. 1957. Sala del Fauno. GADDI, 199 s.; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 327, n. 23a, tav. 80.

³⁷ Inv. n. 1955. Sala del Fauno. GADDI, 199 s.; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 330, n. 26a, tav. 80.

³⁸ Trasferito nel 1797 a Parigi. Louvre. Cat. Somm., 342; Gaddi, 200.

³⁹ Inv. n. 247. Galleria. GADDI,

⁴⁰ Sala del Fauno. GADDI 198; Descriz. 1750, 28; CIL VI, 930.

⁴¹ Inv. n. 299. Galleria. Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 89, n. 8, tav. 18.

⁴² Inv. n. 1909. Galleria. GADDI, 200; Mus. Cap. 120, n. 47a, tav. 31.

⁴³ Inv. n. 736. Sala del Galata. Mus. Cap. 346, n. 7, tav. 86.

⁴⁴ Inv. n. 712. Sala del Fauno. GADDI, 199; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 321, n. 15, tav. 80. Inv. n. 706. Sala del Fauno. GADDI, 199; Descriz. 1750, 29; Mus. Cap. 317, n. 9, tav. 79.

⁴⁵ Gaddi, 199.

⁴⁶ Inv. n. 729. Sala del Fauno. GADDI, 198; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 331, n. 29, tav. 83.

⁴⁷ Inv. n. 730. Sala del Fauno. GADDI, 198; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 331, n. 28, tav. 83.

⁴⁸ Inv. n. 1959. Sala del Fauno. GADDI, 198; Descriz. 1750, 28; Mus. Cap. 332, n. 30, tav. 83.

⁴⁹ Ora nel Palazzo dei Conservatori, Salone degli Orazi e Curiazii. GADDI, 180; Descriz. 1750. 31.

⁵⁰ Inv. n. 642. Salone. GADDI, 180; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 290, n. 24, tav. 70.

⁵¹ Inv. n. 627. Salone. GADDI, 180: «*in atto di ballare con frutta nelle mani*»; Descriz. 1750. 33; Mus. Cap. 279, n. 6, tav. 67.

⁵² Inv. n. 239. Galleria. GADDI, 180: «*appoggiato al tronco che suona il Flauto*»; Mus. Cap. 133, n. 60, tav. 22.

⁵³ Inv. n. 302. Galleria. GADDI, 180; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 184, n. 2, tav. 45.

[3 v.]

Tolomeo Appione, in figura d'Appollo⁵⁴.

Amazone ferita⁵⁵.

Diana⁵⁶.

Musa⁵⁷.

Endimione⁵⁸.

Giunone⁵⁹.

La base, ove va collocata La Statua del Pontefice Clemente XII⁶⁰.

La Statua di Mario Console⁶¹.

Augusto⁶².

Lucilia in figura di Cerere⁶³.

Antinoo⁶⁴.

Addano, in sembianza di gladiatore⁶⁵.

Apollo⁶⁶.

Vestale⁶⁷.

Due singolari colonne di giallo antico solide alte palmi 20. con busti sopra, che testano ai

Lati della porta del principale ingresso⁶⁸.

Siegue La statua della Dea Iside⁶⁹.

Altra di Tolomeo re d'Egitto⁷⁰.

M. Aurelio⁷¹.

⁵⁴ Inv. n. 648. Salone. GADDI, 180; «con capegli calamistrati, frezzo nella destra, ed arco nell' sinistra»; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 293, n. 30, tav. 72.

⁵⁵ Inv. n. 651. Silbne. GALIDI, 180; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 296, n. 33, tav. 72.

⁵⁶ Inv. n. 644. Salone. GADDI, 180; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 291, n. 26, tav. 71.

⁵⁷ Inv. n. 641. Salone. GADDI, 180; «porta nella destra un flauto e nella sinistra una maschera»; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 289, n. 23, tav. 70.

⁵⁸ Inv. n. 36. Atrio. GADDI, 181; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 26, n. 1, tav. 3.

⁵⁹ Inv. n. 731. Sala del Galata. GADDI, 181; Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 340, n. 2, tav. 85.

⁶⁰ La statua venne distrutta durante la Repubblica Romana del 1799. In GADDI, 177 essa appare collocata *in situ*: «Mirasi questa a sedere nel prospetto di man dritta», diversamente che nel documento vaticano; Descriz. 1750, 32.

⁶¹ Inv. n. 635. Salone. GADDI, 178; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 284, n. 14, tav. 69.

⁶² Inv. n. 631. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 281, n. 10, tav. 68.

⁶³ Inv. n. 632. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 282, n. 11, tav. 68.

⁶⁴ Inv. n. 633. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 283, n. 12, tav. 68.

⁶⁵ Inv. n. 634. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, Mus. Cap. 284, n. 13, rav. 68.

⁶⁶ Inv. n. 649. Salone. GADDI, 179; «Un Apollo ignudo è il quinto che ha un Cigno a i piedi»; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 295, n. 31, rav. 72. In tempi posteriori la statua è stata restaurata come sostenente la cetra. Per l'aspetto originario cfr. Bottari III, 15.

⁶⁷ Inv. n. 636. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 283, n. 15, tav. 69.

⁶⁸ GADDI, 175; Descriz. 1750, 32. I busti non sono identificabili.

⁶⁹ Inv. n. 744. Sala del Galata. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 354, n. 15, tav. 88.

⁷⁰ Inv. n. 638. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 32; Mus. Cap. 287, n. 20, tav. 69.

⁷¹ Inv. n. 650. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 31; Mus. Cap. 296, n. 32, tav. 72.

[4 r.]

Prefica, ò sia Gemonia ⁷².

Pallade ⁷³.

Egia ⁷⁴.

Musa ⁷⁵.

Nel mezzo La Statua di Èrocle che uccide l'Idra ⁷⁶.

Vien fiancheggiata da due singolari Gladiatori, quello a destra, in particolare eccellente, ferito, in atto moribondo ⁷⁷.

L'Altro a Sinistra Caduto in atto di rialzarsi ⁷⁸.

Si veggono gran quantità di busti, e Teste sopra le porte e mensoloni ⁷⁹.

Si passa alla Stanza delli busti, e Teste de Filosofi; Oratori Poeti, et Uomini Illustri, disposti sopra due ordini di basamenti, la maggior parte de' quali sono incogniti, e molti duplicati et alcuni anno il nome greco, che ascendono al numero di cento due, sonovi li seguenti cogniti ⁸⁰;

Testa d'Archimede ⁸¹.

Euripide ⁸².

Arato ⁸³.

Archita ⁸⁴.

Cicerone ⁸⁵.

⁷² Inv. n. 640. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 31; Mus. Cap. 288, o. 22, tav. 70.

⁷³ Inv. n. 629. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 31; Mus. Cap. 280, n. S, tav. 67.

⁷⁴ Inv. n. 647. Salone. GADDI, 179: «*ha urta lunga veste legata nella mania*»; Descriz. 1750, 31; Mus. Cap. 293, n. 35, rav. 71.

⁷⁵ Inv. n. 653. Salone. GADDI, 179; Descriz. 1750, 31: «*ricoperta con veste, e sopravveste a maniera di manto, nella sinistra mano tiene il fiore di Loto, ed ha il capo di penne adomato per l'ottenuto favoloso trionfo delle Piche*»; Mus. Cap. 298, n. 35, tav. 73.

⁷⁶ Inv. n. 236. Galleria. Descriz. 1750, 27 (Sala del Fauno); Mus. Cap. 134, n. 61, tav. 22.

⁷⁷ Inv. n. 747. Sala del Galata. Descriz. 1750, 34; Mus. Cap. 338, n; 1, tav. 85.

⁷⁸ Inv. n. 241. Galleria. Descriz. 1750, 33; Mus. Cap. 123, n, 50, tav. 21.

⁷⁹ GADDI, 181: «*Perchè poi li trentasei Busti, con tutta buona regola distribuiti sovra li mensoloni, e Porte nella Parte superiore di questa Sala sono tutti incogniti, e più tosto servono di abbellimento, che di serie, perciò senza farne alcuna particolare menzione chiudo il discorso della Sala*»; Descriz. 1750, 34.

⁸⁰ GADDI, 181 s.; Descriz. 1750, 35. L'identificazione dei busti e dei ritratti è stata tentata attraverso l'esame comparato delle prime descrizioni e delle incisioni pubblicate da G. G. BOTTAHI, *Musei Capitolini, I, Philosophorum, Poetarum, Oratorum, Virorumque Illustrium Hermas continens*, Roma 1750.

⁸¹ Inv. n. 526. sala dei Filosofi. GADDI, 192; Descriz. 1750, 44; Mus. Cap. 228, r. n. 22, tav. 56.

⁸² Inv. n. 545. Sala dei Filosofi. GADDI, 188: «*fanno mostra di sé tre busti di Euripide, che pone fine al primo giro*»; Mus. Cap. 235, n. 41, tav. 59. Inv. n. 546. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 235, n. 42, tav. 59. Inv. n. 547. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 235, n. 43, tav. 59.

⁸³ Inv. n. 542. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 41; Mus. Cap. 234, n. 38, tav. 59.

⁸⁴ Inv. n. 594. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 44; Mus. Cap. 251, n. 80, tav. 59.

⁸⁵ Inv. n. 589. Sala dei Filosofi. GADDI, 191; Descriz. 1750, 43; Mus. Cap. 249, n. 75, tav. 58.

[4 v.]

Pindaro ⁸⁶.
 Pitodoro ⁸⁷.
 Teone ⁸⁸.
 Statua di Zetone Capo de Stoici ⁸⁹.
 Diogene Cinico ⁹⁰.
 M. Aurelio ⁹¹.
 Platone ⁹².
 Seneca ⁹³.
 Lisia ⁹⁴.
 Leodema ⁹⁵.
 Socrate ⁹⁶.
 Saffo ⁹⁷.
 Alcibiade ⁹⁸.
 Omero ⁹⁹.
 Epicuro ¹⁰⁰.

⁸⁶ Inv. n. 537. Sala dei Filosofi. GADDI, 188: «Due Busti ambifigura di Pindaro occupano il luogo seguente, ed uno di essi porta il suo nome in greco»; Mus. Cap. 232, n. 33, tav. 58.

⁸⁷ Inv. n. 578. Sala dei Filosofi. GADDI, 190; Descriz. 1750, 43; Mus. Cap. 245, 65, tav. 57.

⁸⁸ Inv. o. 529. Sala dei Filosofi. GADDI, 187; Descriz. 1750, 40; Mus. Cap. 229, n. 25, tav. 57.

⁸⁹ Inv. n. 737. Sala del Galata. GADDI, 184; Deserte. 1750, 37; Mus. Cap. 347, n. 8, tav. 86.

⁹⁰ Inv. n. 525. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 40; Mus. Cap. 228, n. 21, tav. 56.

⁹¹ Inv. n. 590. Sala dei Filosofi. GADDI, 187; Descriz. 1750, 40; Mus. Cap. 227, n. 20, tav. 56.

⁹² Inv. n. 2S8. Sala delle Colombe. GADDI, 187: «Platone vi è accanto ideato in cinque Busti l'uno dopo l'altra: due dei quali sono segnati col nome, l'altro in greco, e l'altro in latino insieme»; Descriz. 1750, 39; Mus. Cap. 159, n. 50, tav. 38. Inv. n. 2SS. Galleria. GADDI, 187; Descriz. 1750, 39; Mus. Cap. 97, n. 19, tav. 27. Forse inv. D. 399. Sala delle Colombe. Mus. Cap. 145, n. 17, tav. 36. Non identificabili gli altri due busti.

«Inv. n. 186. Sala dei Filosofi. GADDI, 186; Descriz. 1750, 39; Mus. Cap. 224, n. 10, tav. 55.

⁹⁴ Inv. n. 517. Sala dei Filosofi. GADDI, 186: «Replica in tre Busti»; Descriz. 1750, 42; Mus. Cap. 225, n. 13, tav. 55. Inv. n. 518. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 225, n. 14, tav. 55. Inv. n. 519. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 225, n. 15, tav. 55.

⁹⁵ Inv. n. 569. Sala dei Filosofi. GADDI, 190; Descriz. 1750, 42; Mus. Cap. 242, n. 56, tav. 55.

⁹⁶ Inv. n. 508. Sala dei Filosofi. GADDI, 186: «Seguitandosi innanzi vi presentano tre facce di Socrate»; Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 222, n. 4, tav. 54. Inv. n. 509. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 222, n. 5, tav. 54. Inv. n. 510. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 222, n. 6, tav. 54.

⁹⁷ Inv. n. 515. Sala del Fauno. GADDI, 190: «due figure di Saffo Poetessa»; Descriz. 1750, 42; Mus. Cap. 224, n. 11, tav. 55. Inv. n. 516. Sala del Fauno. Mus. Cap. 225, n. 12, tav. 35.

⁹⁸ Inv. n. 511. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 223, n. 7, tav. 54.

⁹⁹ Inv. n. 557. Sala dei Filosofi. GADDI, 189: «quattro d'Omero Principe de' Filosofi, e de' Poeti Greci»; Descriz. 1750, 41; Mus. Cap. 235, n. 44, tav. 54. Inv. n. 558. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 236, n. 45, tav. 54. Inv. n. 559. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 236, n. 46, tav. 54. Inv. n. 560. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 236, n. 47, tav. 54.

¹⁰⁰ Inv. n. 553. Sala dei Filosofi. GADDI, 186: «Abbiamo qui due Busti di Epicuro con il suo nome»; Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 255, n. 88, tav. 60. Inv. n. 555. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 255, n. 90, tav. 60.

Aristotele ¹⁰¹.

Agatone ¹⁰².

Asclepiade ¹⁰³.

Apuleio ¹⁰⁴.

Filemone ¹⁰⁵.

[5 r.]

Nel mezzo della Stanza due Statue, parte della favola di Niobe ¹⁰⁶,

Nella Sommità delle mura alcuni pezzi de fregi del Tempio di Nettuno ¹⁰⁷.

Alcuni curiosi bassirilievi; in uno si riconosce espressa la pira, ò sia rogo con defonto che lo portano ad abrugiare, come era stile ¹⁰⁸.

Due piccoli, che gli restano lateralmente, quello a destra con Esculapio et Egia ¹⁰⁹,

L'Altro a sinistra, con Soldati che portano un morto, rassembiante La Carità militare ¹¹⁰.

Tre bassirilievi per parte delle pareti laterali uniti assieme, primo dalla banda destra con baccanti di maniera etrusca ¹¹¹;

Secondo di marmo rosso, con donna, che offre sacrificio ad un simulacro ¹¹².

Terzo con Vittoria dentro à un Carro ¹¹³.

Primo dalla parte opposta con Appollo et una Musa ¹¹⁴.

Secondo con Meleagro ¹¹⁵.

Terzo con Alcune Deità ¹¹⁶.

¹⁰¹ Tnv n. 566. Sala dei Filosofi. Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 240, n. 53, tav. 55.

¹⁰² Inv. n. 580. Sala dei Filosofi. GADDI, 185; Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 246, n. 67, tav. 57.

¹⁰³ Inv. 528. Sala dei Filosofi. GADDI, 185; Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 229, n. 24, tav. 57.

¹⁰⁴ Tnv. n. 530. Sala dei Filosofi. GADDI, 185; Descriz. 1750, 38; Mus. Cap. 230, n. 26, rav. 57.

¹⁰⁵ Non identificabile.

¹⁰⁶ Inv. n. 291. Galleria. Descriz. 1750, 37; «7» *poca lontananza sopra una gran base vedonsi due statue minori del naturale, una di donna talamente vestita in atto di cadere per lo spavento, rivoltando la faccia verso terra, nuda l'altra di giovinetto, che ancor egli quasi caduto per terra, pare voglia con volto irato difendersi da qualche pericolo, che dall'alto lo minacci. Si crede rappresentino due figlioli di Niobe fulminati da Apollo e Diana*; Mas. Cap. 95, n. 16, tav. 19. Nel 1736, cfr. GADDI, 170, era nella Sala delle Colombe. Tnv. n. 254. Galleria Mus. Cap. 121. n. 48, tav. 21. Non presente nel GADDI. Fu acquistato, insieme ad altre tre sculture, della casa Verospi il 25 settembre 1738, cfr. *Diario*, 63 r.

¹⁰⁷ Inv. n. 613. Sala dei Filosofi. GADDI, 182; Descriz. 1750, 35; Mus. Cap. 258, n. 99, tav. 62. Inv. n. 604. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 261, n. 100, tav. 61. Inv. n. 606. Sala dei Filosofi. MUS, Cap. 262, n. 102, tav. 61, Inv. n. 608. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 262, n. 104, tav. 61. Inv. n. 609. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 263, n. 105, tav. 62. Inv. n. 611. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 263, n. 107, tav. 62.

¹⁰⁸ Inv. n. 618. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 267, n. 134, tav. 61.

¹⁰⁹ Inv. n. 617. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mas. Cap. 267, n. 113, tav. 63.

¹¹⁰ Inv. n. 619. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 268, n. 115, tav. 63.

¹¹¹ Inv. n. 614. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 264, n. 110, tav. 61.

¹¹² Inv. n. 615. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 266, n. 111, tav. 61.

¹¹³ Inv. n. 616. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 266, n. 112, tav. 61.

¹¹⁴ Inv. n. 620. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 269, n. 116, tav. 61.

¹¹⁵ Inv. n. 621. Sala dei Filosofi. GADDI, 184; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 269, n. 117, tav. 61.

¹¹⁶ Inv. n. 622. Sala dei Filosofi. GADDI, 183; Descriz. 1750, 36; Mus. Cap. 270, n. 118, tav. 61.

[5 v.]

Bassorilievo sopra in prima porta, ov'è effigiata La morte di Meleagro ¹¹⁷.

Altro sopra la seconda, con le parche ¹¹⁸.

Due piccoli, che fiancheggianno la finestra, quello a destra con curioso scherzo, Donna sedente, in atto di sonar ia Lira, mentre balla un piccol gatto ¹¹⁹.

L'Altro a sinistra con Caronte, che trasporta l'Anime agli Elisi ¹²⁰.

Si passa alla Stanza della serie Impe.le con Famiglie, è Donne Auguste, disposti sopra due ordini de basamenti, molti de quali son duplicati ¹²¹:

Giulio Cesare ¹²²,

Augusto ¹²³,

Marcello suo nepote ¹²⁴,

Tiberio ¹²⁵,

Druso ¹²⁶,

Antonia ¹²⁷,

Germanico ¹²⁸,

Agrippina Seniore moglie ¹²⁹.

[6 r.]

Calligula ¹³⁰,

Claudio ¹³¹,

Messalina Sua prima moglie ¹³²,

Agrippina Seconda ¹³³.

¹¹⁷ Inv. n. 623. Sala dei Filosofi. GADDI, 154; Descriz. 1750, 35; Mus. Cap. 270, n. 119, tav. 62.

¹¹⁸ Inv. n. 626. Sala dei Filosofi. GADDI, 182; Descriz. 1750, 37; Mus. Cap. 264, n. 109, tav. 62.

¹¹⁹ Inv. n. 624. Sala dei Filosofi. GADDI, 182; Descriz. 1750, 37; Mus. Cap. 271, n. 120, tav. 63.

¹²⁰ Inv. n. 625. Sala dei Filosofi. GADDI, 182; Descriz. 1750, 37; Mus. Cap. 272, n. 121, tav. 63.

¹²¹ GADDI, 193, s.; Descriz. 1750, 44 ss. L'identificazione dei busti e dei ritratti è stata tentata attraverso l'esame comparato delle prime descrizioni e delle incisioni pubblicate da G. G. Bottari, Musei Capitolini, II *Augustorum, et Augustarum Hermas continens*, Roma 1750.

¹²² Inv. n. 412. Sala degli Imperatori. GADDI, 194; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 186, n. 1, tav. 46.

¹²³ Inv. n. 413. Sala degli Imperatori. GADDI, 194; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 187, n. 2, tav. 46.

¹²⁴ Inv. n. 414. Sala degli Imperatori. GADDI, 194; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 187, n. 3, tav. 46.

¹²⁵ Inv. n. 415. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 188, n. 5, tav. 46.

¹²⁶ Inv. n. 420. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 189, n. 9, tav. 47.

¹²⁷ Inv. n. 419. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 189, n. 8, tav. 47.

¹²⁸ Inv. n. 417. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 188, n. 6, tav. 47.

¹²⁹ Inv. n. 421. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 190, n. 10, tav. 47.

¹³⁰ Inv. n. 422. Sala degli Imperatori. GADDI, 195: «a questi [busti] ne succedono due di Calligola, uno de' quali è di pietra bassalto»; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 109, n. 33, tav. 30. Inv. n. 2356. Già Casina del Cardinale Bessarione, ora disperso. Mus. Cap. 190, n. 11, tav. 48.

¹³¹ Inv. n. 423. Palazzo Braschi. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 190, n. 12, tav. 48.

¹³² Inv. n. 424. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 190, n. 13, tav. 48.

¹³³ Inv. n. 425. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 191, n. 14, tav. 48.

Nerone Figlio¹³⁴.

Poppea seconda sua moglie¹³⁵.

Galba¹³⁶.

Ottone¹³⁷.

Vitellio¹³⁸.

Vespasiano¹³⁹.

Tito figlio¹⁴⁰.

Giulia figliola¹⁴¹.

Domiziano¹⁴².

Domizia moglie¹⁴³.

Nerva¹⁴⁴.

Traiano¹⁴⁵.

Plotina¹⁴⁶.

Matidie figlia¹⁴⁷.

Marcialla Sorella¹⁴⁸.

¹³⁴ Inv. n. 426. Sala degli Imperatori. GADDI, 195: «*Sta loro accanto una duplicata figura di Nerone*»; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 191, n. 15, tav. 48. Inv. n. 427. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 191, n. 16, tav. 48.

¹³⁵ Inv. n. 404. Sala dei Conservatori, Sala dei Capitani. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 191, n. 17, tav. 48.

¹³⁶ Inv. n. 429. Palazzo Braschi. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 192, n. 18, cav. 49.

¹³⁷ Inv. n. 430. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 192, n. 19, tav. 49.

¹³⁸ Inv. n. 431. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 192, n. 20, tav. 49.

¹³⁹ Inv. n. 432. Sala degli Imperatori. GAUDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 193, n. 21, tav. 49.

¹⁴⁰ Inv. n. 433. Sala degli Imperatori. GAUDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 193, n. 22, tav. 49.

¹⁴¹ Forse inv. n. 2758. I Stanza Terrena a destra. GADDI, 195; Mus. Cap. 351, n. 11, tav. 88. Non va confusa comunque con la testa inv. n. 434, Mus. Cap. 193, n. 23, (av. 49 entrata nel Musco sotto Benedetto XIV, vedi *supra* p. 3 s).

¹⁴² Inv. n. 436. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 48; Mus. Cap. 194, n. 25, tav. 50.

¹⁴⁴ Inv. n. 437. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 194, n. 26, tav. 50.

¹⁴⁵ Inv. n. 276. Sala degli Imperatori. GADDI, 195: «*Un duplicato Busto di Traiano*»; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 105, n. 30, tav. 2S. Inv. n. 438. I Stanza Terrena a destra. Mus. Cap. 194, n. 27, tav. 50.

¹⁴⁶ Inv. n. 439. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 195, n. 28, tav. 50.

¹⁴⁷ Inv. n. 441. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 195, n. 30, tav. 50.

¹⁴⁸ Forse inv. n. 394. Sala delle Colombe. Descriz. 1750, 49. «*Marciana sorella di Traiano è rappresentata dalla testa, che siegue, ed altra ve riè nella stanza dette Miscellanee*»; Mus. Cap. 147, n. 20, tav. 37; non può essere confusa con la testa inv. n. 440. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 195, n. 29, tav. 50, la prima a essere segnalata nella Descriz. 1750, 49, poiché essa entrò nel Museo solo nel 1746.

[6 v.]

Adriano ¹⁴⁹.
 Sabbina moglie ¹⁵⁰.
 Elio Cesare ¹⁵¹.
 Antonino Pio ¹⁵².
 Faustina seniore sua moglie ¹⁵³.
 M. Aurelio ¹⁵⁴.
 Faustina iuniore moglie ¹⁵⁵.
 Annio Vero ¹⁵⁶.
 Lucio Vero ¹⁵⁷.
 Lucilia moglie ¹⁵⁸.
 Commodo ¹⁵⁹.
 Crispina moglie ¹⁶⁰.
 Elio Pertinace ¹⁶¹.
 Manlia Scantilla ¹⁶².

¹⁴⁹ Secondo GADDI, 195 erano presenti «quattro busti di Adriano, uno de' quali ha la faccia di Alabastrò orientale». Secondo Descriz. 1750, 49: «Di Adriano ce ne sono tre busti, uno de quali ha la testa di marmo bianco, e tutto il resto d'alabastrò orientale trasparente, ed il secondo fu ritrovato ad Anzio». Vanno riconosciuti rispettivamente in: Inv. n. 442. Palazzo Braschi. Mus. Cap. 196, n. 31, tav. 50. Inv. n. 443. Stanza degli Imperatori. Mus. Cap. 196, n. 32, tavv. 50/52. Tnv. n. 817. Palazzo dei Conservatori, Scala Primo Ripiano. Pal. Cons. 27, n. 9, tav. 9. Inv. n. 198. Salone. Mus. Cap. 67, n. 12, tav. 12.

¹⁵⁰ Inv. n. 445. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 197, n. 34, tav. 51.

¹⁵¹ Inv. n. 446. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 49; Mus. Cap. 197, n. 35, tav. 51.

¹⁵³ Secondo il GADDI, 195 era presente «una duplicata effigie di Faustina ma moglie»; secondo Descriz. 1750, 50 «Di due busti di Faustina maggiore [...], il primo e più sicuro pel riscontro nelle fattezze. Essi sono rispettivamente: Inv. n. 447. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 197, n. 36, tav. 51. Inv. n. 232. Stila del Fauno. Mus. Cap. 137, n. 64, tav. 32.

¹⁵⁴ Sono quattro secondo il GADDI, 195; egualmente in Descriz. 1750, 50; «due ce lo presentano per anco giovanetto, e due in età provetta, tutti di eccellente lavoro, ed il più bello de' due ultimi fu ritrovato Nei Tevere dentro Roma». Essi sono rispettivamente: Inv. n. 450. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 198, n. 37, tav. 52. Inv. n. 279. Galleria. Mus. Cap. 103, n. 28, tav. 28. Inv. n. 524. Sala dei Filosofi. Mus. Cap. 227, n. 20, tav. 56. Inv. n. 448. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 198, n. 38, tav. 52.

¹⁵⁵ Inv. n. 449. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 198, n. 39, tav. 52.

¹⁵⁶ Inv. n. 451. Galleria. GADDI, 195; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 199, n. 40, tav. 52.

¹⁵⁷ Inv. n. 452. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 199, n. 41, tav. 52.

¹⁵⁸ Tnv. n. 469. Sala degli Imperatori. GADDI, 195: «due [figure] di Lucilia»; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 199, n. 42, tav. 52. Inv. n. 690. Salone Mus. Cap. 307, n. 68, tav. 75.

¹⁵⁹ Inv. n. 454. Sala degli Imperatori. GADDI, 195; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 200, n. 43, tav. 52.

¹⁶⁰ Inv. n. 455. 1 Stanza Terrena a destra. GADDI, 195; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 200, n. 44, tav. 52.

¹⁶¹ Inv. n. 458. Sala delle Colombe. GADDI, 196; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 201, n. 45, tav. 46.

¹⁶² Inv. n. 457. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 50; Mus. Cap. 201, n. 47, tav. 46.

Pescennio Nigro ¹⁶³.
 Clodio Albino ¹⁶⁴.
 Settimio Severo ¹⁶⁵.
 Giulia Pia moglie ¹⁶⁶.
 Antonino Caracalla ¹⁶⁷.

[7 r.]

Geta fratello ¹⁶⁸.
 Macrino ¹⁶⁹.
 Diadumeniano figlio ¹⁷⁰.
 Annia Faustina ¹⁷¹.
 Massimino ¹⁷².
 Filippo Padre ¹⁷³.
 Gordiano Africano ¹⁷⁴.
 Puppieno ¹⁷⁵.
 Gordiano Pio ¹⁷⁶.

¹⁶³ Inv. n. 460. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 201, n. 48, tav. 46.

¹⁶⁴ Inv. n. 459. Sala del Fauno. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 202, n. 49, tav. 46.

¹⁶⁵ Inv. n. 461. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; «*Settimio triplicato*»; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 203, n. 51, tav. 47. Inv. n. 463. Sala degli Imperatori. Mus. Cap. 203, n. 50, tav. 51. Inv. n. 235. Palazzo Braschi. Mus. Cap. 137m, n. 62, tav. 32.

¹⁶⁶ Inv. n. 462. Galleria. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 203, n. 52, tav. 47.

¹⁶⁷ Caddi, 196 ricorda che: «*Tre figure parimenti qui si incontrano di Antonino Caracalla, delle quali una ha il busto di porfido*»; in Descriz. 1750, 51, ne sono menzionati solo due, e precisamente: Inv. n. 464. Sala degli Imperatori, Mus. Cap. 204, n. 53, tav. 48. Inv. n. 277. Galleria. Mus. Cap. 105, n. 31, tav. 28.

¹⁶⁸ Inv. n. 425. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 204, n. 54, tav. 48.

¹⁶⁹ Inv. n. 466. Sali degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 204, n. 55, tav. 48.

¹⁷⁰ Inv. n. 467. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 51; Mus. Cap. 205, n. 55, tav. 48.

¹⁷¹ Inv. n. 428. Palazzo dei Conservatori, Scala Terzo Ripiano. CADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 205, n. 58, tav. 48.

¹⁷² Inv. n. 473. Sala degli Imperatori. CADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 207, n. 62, tav. 49.

¹⁷³ Non identificato. Forse inv. n. 474. Sala degli Imperatori, GADDI, 196; Descriz. 1750, 52 (Massimo); Mus. Cap. 207, n. 63, tav. 49.

¹⁷⁴ Inv. n. 475. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 207, n. 64, tav. 49.

¹⁷⁵ Inv. n. 477. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 208, n. 66, tav. 50.

¹⁷⁶ Inv. n. 479. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 209, n. 68, tav. 50.

Decio ¹⁷⁷,
 Quinto Erennio ¹⁷⁸,
 Ostiliano ¹⁷⁹,
 Triboniano Gallo ¹⁸⁰,
 Volusiano ¹⁸¹,
 Gallieno ¹⁸²,
 Corlia Salonina moglie ¹⁸³,
 Salonino figlio ¹⁸⁴.

[7 v.]

Termina l'Accennata Serie

Nella stessa Stanza la singolar Statua d'Antinoo ¹⁸⁵,
 Altra similmente celebre di Ercole Aventino fanciullo, scolpito in pietra basalte ¹⁸⁶
 Il Giove nel mezzo inalzato in sua nicchia ¹⁸⁷,
 Alcuni singolari bassirilievi, uno con La Liberazione di Andromeda ¹⁸⁸,
 Suo compagno con Endimione ¹⁸⁹;
 Tavola Votiva sopra La porta ¹⁹⁰,
 Bassorilievo sopra la prima finestra, con giochi de' carri ¹⁹¹;
 Altro sopra La seconda finestra con baccanale ¹⁹²;

¹⁷⁷ Inv. n. 482. Sali degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 209, n. 70, tav. 51.

¹⁷⁸ Inv. n. 481. Sala degli Imperatori. GAUDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 210, n. 71, tav. 51.

¹⁷⁹ Inv. n. 483. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 210, n. 72, tav. 51.

¹⁸⁰ Inv. n. 484. Galleria. GADDI, 196; Descriz. 1750, 52; Mus. Cap. 210, n. 73, tav. 51.

¹⁸¹ Inv. n. 485. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; «Fanno quindi vedersi due Busti di Treboniano Gallo [sic!], il primo certo, il secondo incerto»; Descriz. 1750, 53; «Due Busti di Volusiano»; Mus. Cap. 211, n. 74, tav. 51. Inv. n. 486. I Stanza Terrena a destra. Mus. Cap. 211, n. 75, tav. 51.

¹⁸³ Inv. n. 488. Sala degli Imperatori. GADDI, 196; Descriz. 1750, 53; Mus. Cap. 212, n. 77, tav. 52.

¹⁸⁴ Inv. n. 490. Sala degli Imperatori. GAUDI, 196; Descriz. 1750, 53; Mus. Cap. 212, n. 78, tav. 52.

¹⁸⁵ Inv. n. 639. Salone. GADDI, 194; Descriz. 1750, 47; Mus. Cap. 288, n. 21, tav. 70.

¹⁸⁶ Inv. n. 1016. Salone. GADDI, 194; Descriz. 1750, 46; Mus. Cap. 275, n. 3, tav. 64.

¹⁸⁷ Inv. n. 255. Galleria. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 120, n. 47, tav. 31.

¹⁸⁸ Inv. n. 501. Sala degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 218, n. 89, tav. 53.

¹⁸⁹ Inv. n. 503. Sala degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 46; Mus. Cap. 219, n. 89, tav. 53.

¹⁹⁰ Inv. n. 504. Sala degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 46; Mus. Cap. 220, n. 93, tav. 53.

¹⁹¹ Inv. n. 497. Sala degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 215, n. 85, tav. 53.

¹⁹² Inv. n. 498. Sala degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 216, n. 86, tav. 53.

Caccia del Cignale quale resta tra le due fenestre¹⁹³;
 Bassorilievo sopra la terza finestra con battaglia¹⁹⁴;
 Tornando in dietro, si passa alla galleria ove in primo luogo s'osservano molte iscrizioni del
 Colombario de Libberti di Livvia Augusta¹⁹⁵;
 Due Colonne di pietra portasanta scannellate, con testa sopra¹⁹⁶ come anche sopra le nic-
 chie e finte porte scinovi teste di Giunoni, Baccanti, e

[8 r.]

Fauni¹⁹⁷;
 Due Statue di negro amico, sopra due Are tonde, una rappresenta Giove¹⁹⁸;
 L'Altra Esculapio, che restano ai Lati della porta¹⁹⁹
 Altre due Statue nelle nicchie laterali, una Marciana²⁰⁰;
 L'Altra Diana Lucifera²⁰¹;
 Due olle Cinerarie, in una alcuni putti che sonano istrumenti a fiato²⁰²;
 Nell'altra baccanale²⁰³;
 Statua di Cerere, sedente²⁰⁴;
 Altra un Console sedente, ambedue sopra due Are²⁰⁵;
 Busto di Traiano²⁰⁶;
 Due Deità egiziane²⁰⁷;

¹⁹³ Forse da riconoscersi in inv. n. 1261. Palazzo dei Conservatori, Galleria Cini. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Pal. Cons. 281, n. 2, tav. 112. La lastra fu rimossa per fare posto alla lapide in onore di Vittorio Emanuele II (31 dicembre 1870).

¹⁹⁴ Inv. n. 499. Silla degli Imperatori. GADDI, 193; Descriz. 1750, 45; Mus. Cap. 217, n. 87, tav. 53

¹⁹⁵ GADDI, 196; Descriz. 1750, 55.

¹⁹⁶ GADDI, 164, le colonne sostenevano «due teste, una di Ercole, l'altra di Baccho inghirlandato di frondi di vile e d'uve»; Descriz. 1750, 60. Da identificare forse con: Inv. n. 271. Galleria. GADDI, 164; Descriz. 1750, 60; Mus. Cap. 110, n. 35, tav. 30. Inv. n. 290. Galleria. GADDI, 164; Descriz. 1750, 60; Mus. Cap. 96, n. 17, tav. 27.

¹⁹⁷ Per l'indeterminatezza di queste denominazioni, non è stato possibile pervenire all'identificazione.

¹⁹⁸ Inv. n. 655. Salone. GADDI, 159; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 272, n. 1, tav. 64. Inv. n. 1995. Salone. GADDI, 159; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 273, n. 1a, tav. 65.

¹⁹⁹ Inv. n. 659. Salone. GADDI, 159; Descriz. 1750, 57; Mus. Cap. 278, n. 5, tav. 67. Inv. n. 1996. Salone. GADDI, 159; Descriz. 1750, 57; Mus. Cap. 278, n. 5a, tav. 65.

²⁰⁰ Inv. n. 245. Galleria. GADDI, 158; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 127, n. 54, tav. 25.

²⁰¹ Inv. n. 246. Galleria. GADDI, 160; Descriz. 1750, 57; Mus. Cap. 116, n. 46, tav. 24.

²⁰² Inv. n. 297. Galleria. GADDI, 158; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 91, n. 10, tav. 26.

²⁰³ Inv. n. 293. Galleria. GADDI, 161; Descriz. 1750, 57; Mus. Cap. 94, n. 14, tav. 27.

²⁰⁴ Inv. n. 266. Galleria. GADDI, 164; Descriz. 1750, 59; Mus. Cap. 115, n. 40, tav. 20. Inv. n. 1960. Sala del Calata. GADDI, 164; Descriz. 1750, 59; Mus. Cap. 341, n. 2a, tav. 89.

²⁰⁵ Inv. n. 262. Galleria. GADDI, 161; Descriz. 1750, 58; Mus. Cap. 116, n. 44, tav. 21. Inv. n. 1962. Sala del Galata. GADDI, 161; Descriz. 1750, 58; Mus. Cap. 346, n. 6a, tav. 89.

²⁰⁶ Non identificato. GADDI, 162; Descriz. 1750, 59.

²⁰⁷ GADDI, 162: «Statua di un'Idolo Egizio [...], e nella destra mano tiene un ordigno a guisa di chiave, e nella sinistra il fiore Loto»; Descriz. 1750, 16 (Canopo). Ora ai Musei Vaticani. GADDI, 163:

Statua di Bacco giovane²⁰⁸;
 Altra d'Appollo²⁰⁹;
 Statua d'Agrippina di Germanico sedente nel mezzo della Galleria²¹⁰.

[8 v.]

Due busti, sopra Loro piedestalli, uno di Traiano²¹¹;
 L'Altro Antonino Pio²¹²;
 Due Colonne di marmo cipollino solide, con teste sopra, alte palmi diciotto²¹³;
 Tornando in dietro, verso il fine, due Statuine, una Musa²¹⁴;
 Et una Roma²¹⁵;
 Due singolari mezze figure²¹⁶;
 Busto co' nome di Scipione Affricano²¹⁷;
 Altre due Colonne di marmo Cipollino, di consimile altezza delle sudette, con busti sopra,
 che sostengono il nobbil Cancellò²¹⁸;
 Uscendo fori, dalla banda destra bassorilievo, ove è effigiato un Sacerdote gallo, accui il
 dott.mo Sig.r Abbate Giorgi L'à illustrato, con erudita dissertazione²¹⁹;
 Bassorilievo dall'Altro Lato, espressovi un Testamento²²⁰;
 Iscrizione disopra de' bassi secoli;

[9 r.]

Si fa passaggio all'Ultima stanza, accui si veggono le mura dintorno coperte di Lapidi
 Sepolcrali, nel mezzo fra le medesime un Bassorilievo con trionfo di Bacco²²¹;

«un Idolo Egizio [...], e nella manca mano porta il cornucopiopieno di frutta»; Descriz. 1750, 16
 (Canopo). Ora ai Musei Vaticani.

²⁰⁸ Inv. n. 268. Galleria. GADDI, 162; Descriz. 1750, 59; Mus. Cap. 112, n. 38, tav. 20.

²⁰⁹ Non identificato. GADDI, 163: «Apollo ignudo di grandezza naturale con Lira in mano, e con
 panno cinto su la destra spalla, che gli pende dalla sinistra»; Descriz. 1750, 59.

²¹⁰ Inv. n. 496. Sala degli Imperatori. GADDI, 163; Descriz. 1750, 30 (Sala del Fauno); Mus. Cap.
 214, n. 84, tav. 53.

²¹¹ Inv. n. 630. Salone. GADDI, 164; Descriz. 1750, 59; Mus. Cap. 281, n. 9, tav. 76.

²¹² Inv. n. 643. Salone. GADDI, 163; Descriz. 1750, 59; Mus. Cap. 291, n. 25, tav. 76.

²¹³ GADDI, 163; Descriz. 1750, 59: «e sopra visono teste di Deità». Le teste non sono identificabili;
 le colonne in cipollino sono ora collocate nell'Atrio.

²¹⁴ Forse inv. n. 711. Il Stanza Terrena a destra. GADDI, 157; Descriz. 1750, 56; Mus. Cap. 320,
 n. 14, tav. 77.

²¹⁵ Forse inv. n. 707. Galleria. GADDI, 158: «Pallade armata di asta e scudo»; Mus. Cap. 318, n.
 10, tav. 77.

²¹⁶ Inv. n. 303. Galleria. Mus. Cap. 87, n. 4, tav. 23. Inv. n. 307. Galleria; Mus. Cap. 86, n. 2,
 tav. 23.

²¹⁷ Inv. n. 562. Galleria. GADDI, 157; Descriz. 1750, 58; Mus. Cap. 237, n. 49, tav. 54.

²¹⁸ Le colonne sono ora collocate nell'Atrio.

²¹⁹ Inv. n. 1207. I Stanza Terrena a sinistra. Descriz. 1750, 19, Pal. Cons. 254, n. 2, tav. 100.

²²⁰ Inv. n. 308. Galleria. GADDI, 155; Descriz. 1750, 20; Mus. Cap. 138, n. 65, Tav. 23.

²²¹ Inv. n. 406. Sala delle Colombe. GAUDI, 166; Descriz. 1750, 61; Mus. Cap. 163, n. 81a,
 tav. 40.

Si ravvisano quantità di busti, e 'i este, La maggior parte: incogniti, eccettuato Li seguenti;
 Testa d'Allessandro Magno ²²²;
 Venere ²²³;
 Giunoni ²²⁴;
 Baccanti ²²⁵;
 Fauni ²²⁶;
 Simulacro di Diana Efesia ²²⁷;
 Satiretto involto in pelle di Caprio ²²⁸;
 Singolar busto del Gran Pompeo ²²⁹;
 Statua di Cerere sedente ²³⁰;
 Altra d'Agrippina, co' Nerone fanciullo ²³¹;
 Pirro giovanetto ²³²;
 Due Deità Egiziane ²³³;
 Busto di Domizio Enobarbo, Padre di Nerone ²³⁴;

[9 v.]

Putto sedente nel mezzo della Stanza in atto di porsi una maschera scenica in testa ²³⁵;

²²² Inv. n. 732. Sala del Galata. GADDI, 171; Descriz. 1750, 66; Mus. Cap. 341, n. 3, tav. 85.

²²³ Forse inv. n. 267. Galleria. GADDI, 173; Descriz. 1750, 65; Mus. Cap. 113, n. 39, tav. 30.

²²⁴ Tra le varie teste ideali raggruppabili sotto questa definizione va forse collocata Inv. n. 377. Sala delle Colombe. Mus. Cap. 176, n. 85, tav. 39.

²²⁵ Troviamo segnalate «Baccanti» più volte in GADDI, 170, 171, 173 e in Descriz. 1750, 65, 66, 67. Si possono suggerire le seguenti identificazioni: Inv. n. 717. Galleria. Descriz. 1750, 65: «Una Baccante coronata di edera, che aver doveva gli occhi o di argento [...], vedendosi il cavo, nel quale detti occhi dovevano essere collocati»; Mus. Cap. 325, n. 21, tav. 81. Inv. n. 715. Galleria. Descriz. 1750, 67: «Una Baccante coronata di pampani, ed ha gli occhi incavati per collocarvi o di argento o di gioie»; Mus. Cap. 324, n. 18, tav. 81.

²²⁶ Troviamo segnalati «Fauni» più volte in GADDI, 170, 173 ed in Descriz. 1750, 65, 66. Possibili identificazioni in: Inv. n. 357. Sala delle Colombo. Mus. Cap. 155, n. 39, tav. 35. Inv. n. 246. Galleria. Mus. Cap. 128, n. 54a, iav. 25.

²²⁷ Inv. n. 385, Sala delle Colombe. GADDI, 170; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 157, n. 49, tav. 38. Sotto questa denominazione deve essere compresa anche l'altra *Diana Efesia*, inv. n. 1182. Palazzo dei Conservatori, Sala dei Trionfi. Pal. Cons. 51, n. 6, tav. 66, ricordata in GADDI, 172 e in Descriz. 1750, 65, nella stessa Sala.

²²⁸ Inv. n. 199. Palazzo dei Conservatori, Galleria dei Fasti Moderni. GADDI, 173: «statuetta di un Satiro involto in pelle di Caprài, che nella sinistra mano porta una fistola, o sia siringa», Descriz. 1750, 65; Mus. Cap. 69, n. 18, tav. 13.

²²⁹ Inv. n. 564. Sala dei Filosofi. GADDI, 173; Descriz. 1750, 65; Mus. Cap. 239, n. 51, tav. 55.

²³⁰ Molto dubitativamente inv. n. 202. Magazzino Scultore. Descriz. 1750, 62; Mus. Cap. 70, n. 21, tav. 13.

²³¹ Inv. n. 243. Galleria. GADDI, 169; Descriz. 1750, 61; Mus. Cap. 131, n. 56, tav. 22.

²³² Inv. n. 719. Sala del Fauno. GADDI, 168; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 319, n. 12, tav. 77.

²³³ Ora ai Musei Vaticani. Cfr. GADDI, 169: «Idolo Egiziano scolpito in pietra bassalto, che credesi una *Iside*»; Descriz. 1750, 16 (Canopo); e GADDI, 174: «si denomina *Anubi o Cinocefalo*»; Descriz. 1750, 16.

²³⁴ Inv. n. 588. Sala dei Filosofi, GADDI, 168; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 249, n. 74, tav. 58,

²³⁵ Inv. n. 705. Sala del Fauno. GADDI, 166; Descriz. 1750, ?; Mus. Cap. 317, n. 8, tav. 79.

Deità marina bifronte ²³⁶;
 Statuina di Fanciullo con colombina nelle mani, figura un'Innocenza ²³⁷;
 Testa di Paride ²³⁸;
 Altra di Mercurio ²³⁹;
 Sileno ²⁴⁰;
 Bacco ²⁴¹;
 Giove Serapide ²⁴²;
 Gabriel Faerno ²⁴³;
 Tre piccoli Termini, due de quali sonno bifronti ²⁴⁴;
 Alcuni Cippi, et Olle Cinerarie ²⁴⁵;

Il Fine

[10 r.]

Numero di tutti li descritti pezzi

Statue tra grandi, e piccole	n°	67.
Busti e Teste della Serie Imperiale	n°	83.
Teste, e busti de Filosofi	n°	106.
Teste, e busti diversi	n°	152.
Bassirilievi	n°	41.
Casse Sepolcrali istoriate	n°	7.
Colonne di vari marmi solide	n°	13.
Termini con curiosi scherzi	n°	7.
Deità Egiziane	n°	6.
Are figurate	n°	11.
Olle Cinerarie istoriate	n°	10.
Cippi, cioè memorie	n°	19.
Iscrizioni in marmo incise	n°	600.

²³⁶ Inv. n. 359. Sala delle Colombe. GADDI, 168; Descriz. 1750, 66; Mus. Cap. 150, n. 28, tav. 37.

²³⁷ Inv. n. 738. Sala delle Colombe. GADDI, 168; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 349, n. 9, tav. 87.

²³⁸ Inv. n. 248. Galleria. GADDI, 168; Descriz. 1750, 65; Mus. Cap. 129, n. 54, tav. 25.

²³⁹ Inv. n. 341. Sala delle Colombe. GADDI, 168; Descriz. 1750, 64; Mus. Cap. 178, n. 91, tav. 39.

²⁴⁰ Inv. n. 301. Galleria. GADDI, 173; Descriz. 1750, 65; Mus. Cap. 88, n. 6, tav. 26-

²⁴¹ Forse inv. n. 285. Galleria. GADDI, 171; Descriz. 1750, 67; Mus. Cap. 100, n. 22, tav. 28.

²⁴² Inv. n. 269. II Stanza Terrena a sinistra. GADDI, 167; Descriz. 1750, 63; Mus. Cap. 111, n. 37, tav. 30.

²⁴³ Inv. n. 2837. Palazzo dei Conservatori, Sala delle Oche. GADDI, 171; Descriz. 1750, 63.

²⁴⁴ In GADDI, 169, 170 e Descriz. 1750, 62. Identificabili rispettivamente in: Inv. n. 326. Museo Nuovo, Sala III. Mus. Cap. 152, n. 36, tav. 35. Inv. n. 328. Sala delle Colombe. Mus. Cap. 141, n. 12, tav. 34. Inv. n. 330. Sala delle Colombe. Mus. Cap. 144, n. 14, tav. 34.

²⁴⁵ GADDI, 173.